



Città metropolitana
di Roma Capitale



Alimentare la sostenibilità

Presentazione dell'Atlante
del cibo della Città
metropolitana di Roma Capitale

Atlante del cibo.

Uno strumento per le politiche locali del cibo

Rapporto introduttivo

PIANO STRATEGICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Rapporto introduttivo di sintesi del progetto di ricerca “*Costruzione del Piano del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale*”, seguito dal gruppo di lavoro del CURSA, e parte integrante del processo di pianificazione strategica per la costruzione del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale.



Indice

Il Piano del Cibo e dell'Agricoltura: natura e obiettivi	3
Il processo di costruzione.....	3
L'Atlante del cibo.....	5
Il contesto territoriale.	7
Matrice delle transizioni di uso del suolo dal 1960 al 2018	7
La dimensione economica e territoriale del comparto agroalimentare dell'Area metropolitana di Roma.	8
La Multifunzionalità	9
La distribuzione	13
Gli Alternative Food Networks.....	15
I consumi.....	18
Reti di solidarietà, recupero e redistribuzione di cibo.....	24
Economia Circolare.....	25
Analisi della Sovranità Alimentare della Regione Lazio, della Città metropolitana di Roma e del Comune di Roma.....	27
La gap analysis	30
Le strategie proposte.....	43



Il Piano del Cibo e dell'Agricoltura: natura e obiettivi

La pandemia ha portato alla luce importanti sfide riguardanti i sistemi alimentari, ma ha anche reso visibili i molteplici modi in cui il sistema alimentare sostiene la vita urbana. L'importanza delle politiche alimentari urbane in tutto il mondo è stata recentemente riconosciuta in ambiti internazionali dimostrando come una governance del sistema del cibo può fornire prosperità economica, affrontare disuguaglianze sociali e sanitarie e promuovere la sostenibilità ambientale.

La Città metropolitana di Roma Capitale, in linea con la strategia "Farm to fork", nell'ambito della costruzione del Piano strategico metropolitano ha ritenuto indispensabile pianificare, con un approccio integrato e interdisciplinare, una propria strategia sul tema del cibo, quale elemento fondamentale per la vita della città.

In particolare il tema della governance e di come creare un sistema di governance che sia in grado di consentire una transizione del modello di sistema alimentare verso uno più sostenibile, equo e socialmente, ambientalmente ed economicamente equilibrato, che affronti questioni trasversali, il processo decisionale e il coinvolgimento della popolazione, è l'obiettivo centrale che il Piano si è posto.

3

Il Piano del Cibo si può quindi intendere come un documento di pianificazione economica, sociale e ambientale che, partendo da una analisi del sistema del cibo, delinea politiche economiche e territoriali volte a implementare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel sistema di produzione e consumo.

Il processo di costruzione

Per la sua costruzione è stato avviato un progetto-azione in collaborazione con il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente (CURSA), in parte ancora in corso.

Il processo di redazione del Piano del Cibo è strutturato in tre fasi:

- **Fase 1 Costruzione della base conoscitiva del sistema alimentare**

La prima fase del lavoro si è concentrata sulla individuazione, raccolta e analisi dei dati del sistema alimentare dell'area metropolitana, con l'obiettivo di costruzione **di un quadro conoscitivo** approfondito del sistema alimentare che ha costituito l'Atlante del Cibo di Roma Metropolitana



- **Fase 2: Definizione della Gap Analysis**

Il passo successivo è stato definire una Gap analysis che, sulla base del quadro messo a fuoco con l'Atlante, ha individuato **i principali punti di critici e quelli di forza**, i principali indicatori di contesto, attuazione e monitoraggi.

- **Fase 3: Elaborazione delle strategie**

La quarta fase ha condotto all'elaborazione di una proposta di strategie in cui sono presentati obiettivi e azioni progettuali nel dettaglio.

Il Piano intende stimolare un dibattito con la Comunità metropolitana – sindaci, amministratori pubblici, stakeholder, rightholder e singoli cittadini – su alcuni principi base per costruire la propria visione per il futuro del Cibo nell'area della Città Metropolitana. Un documento che possa rispondere alla domanda: quali sono i valori - condivisi - sulla cui base la comunità locale vuole costruire la propria visione per il futuro del Cibo nell'area della Città Metropolitana.

Questi valori potranno confluire in una Carta del Cibo della Città Metropolitana di Roma Capitale fondata su principi quali: il cibo come bene comune; l'accesso al cibo sano come diritto; l'attenzione all'educazione alimentare; il rafforzamento mediante intervento pubblico e privato della filiera della solidarietà; la valorizzazione delle terre pubbliche; il rafforzamento della resilienza del sistema alimentare; il sostegno all'agricoltura di prossimità, sociale e multifunzionale come una infrastruttura verde e un servizio pubblico per i suoi effetti positivi sull'ambiente e la comunità metropolitana.





L'Atlante del cibo

L'Atlante del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale ha come obiettivo la costruzione di una conoscenza approfondita sulle caratteristiche, le dinamiche di funzionamento, le criticità e i punti di forza del sistema alimentare metropolitano. In tal senso, l'Atlante riporta oltre 400 elaborazioni e circa 200 mappe cartografiche sugli andamenti di molteplici fenomeni del sistema.

La sua redazione ha coinvolto un gruppo di lavoro multidisciplinare, e, sul piano metodologico, la sua costruzione ha previsto la raccolta di dati primari, la sistematizzazione di dati secondari di fonti istituzionali, la conduzione di interviste e la mappatura delle esperienze del cibo della Città metropolitana di Roma Capitale.

L'Atlante si rivolge ad istituzioni locali, amministratori pubblici, imprese, cooperative, enti del terzo settore che operano nelle diverse fasi – produzione, trasformazione, distribuzione, consumo, gestione delle eccedenze e degli scarti – del sistema alimentare.

L'Atlante del Cibo è il passaggio fondamentale per poi delineare le strategie su Agricoltura e Cibo che costituiscono uno degli assi del Piano Strategico Metropolitano. Pensato come uno strumento aperto, aggiornabile e integrabile, funge da interfaccia tra chi produce – mediante ricerca o mediante altri canali meno tradizionali – la conoscenza e chi è deputato a prendere le decisioni.



Il quadro conoscitivo elaborato intende divenire uno strumento conoscitivo aperto ai contributi di esperti e cittadini che vogliono prendere parte alla costruzione di una conoscenza condivisa e capillare, al fine di garantire un aggiornamento costante in grado di cogliere i mutamenti strutturali e contingenti del sistema economico e sociale del cibo e le sue interazioni con quello ambientale.

L'Atlante realizzato si articola in 12 capitoli + 1, corrispondenti al dettaglio delle singole fasi e settori del sistema, con tre approfondimenti tematici:

0. Il contesto;
1. La dimensione economica del cibo;
2. Lavoro e occupazione;
3. La Produzione Agricola;
4. Multifunzionalità e Agricoltura Sociale;
5. Il sistema della distribuzione;
6. Gli Alternative Food Networks;
7. Consumi e multidimensionalità della sicurezza alimentare: accesso economico, fisico e sociale al cibo;
8. La ristorazione;
9. L'economia circolare del cibo;
10. La Sovranità Alimentare potenziale del Lazio, della Città Metropolitana di Roma e del Comune di Roma;
11. Policy, Pratiche e Progetti del Sistema Alimentare della CMRC;
12. Innovazione e ricerca;

Completano il quadro tre Appendici:

- Emissioni di CO2 dell'agroalimentare della Città Metropolitana di Roma;
- Schede Pratiche e Progetti del sistema alimentare della Città metropolitana di Roma;
- Mappe di realizzabilità delle colture coinvolte in una dieta media equilibrata. Regione Lazio e Città metropolitana di Roma.

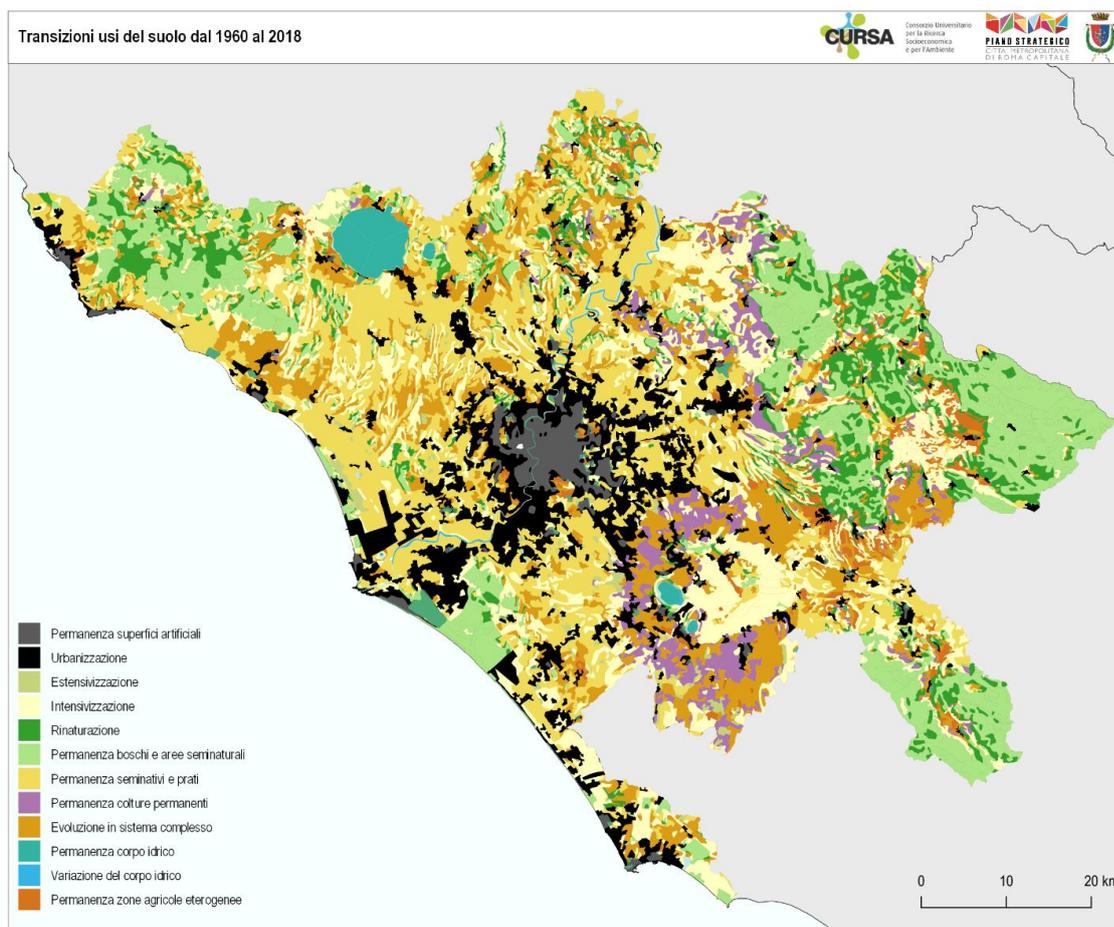


Il contesto territoriale.

Matrice delle transizioni di uso del suolo dal 1960 al 2018

Tra le diverse carte di base, utili per successive elaborazioni funzionali all'atlante del cibo, si è scelto qui di presentare una carta delle transizioni dell'uso del suolo in un arco temporale di circa 60 anni. I fenomeni evidenti sono soprattutto tre: il consumo del suolo, con la crescita spesso disordinata dell'urbanizzazione, l'abbandono delle aree agricole più marginali, con la conseguente rinaturazione delle aree più interne e con un maggiore gradiente altimetrico, e l'intensa parcellizzazione di molte aree periurbane che ha generato un tessuto discontinuo che non è possibile definire pienamente urbano ma neanche rurale. L'agricoltura e la zootecnia rimangono quindi strette in una morsa concentrica e fanno da cuscinetto tra le aree che in cui la natura riprende il sopravvento e aree invece sempre più dominate dall'artificializzazione umana.

Transizioni uso del suolo. Dati 1960 e 2018. Fonte: elaborazioni CURSA su dati CNR-TCI 1960 e Corine Land Cover.



La dimensione economica e territoriale del comparto agroalimentare dell'Area metropolitana di Roma.

Nella tabella 1 sono riportati alcuni indicatori strutturali dell'agricoltura della CMRC e la loro recente evoluzione.

Indicatori strutturali del comparto agroalimentare della Città metropolitana di Roma. 2008-2010; 2017-2019. Fonte: elaborazioni CURSA su dati ISTAT e RICA.

	2008-2010	2017-2019	Variazione %
SAU (ha)	75.726	66.656	-11,98%
UBA (n)	73.774	70.867	-3,94%
PLV (euro)	511.747.913	439.146.115	-14,19%
UL (n)	8.655	6.927	-19,97%
VA (euro)	422.062.761	320.459.649	-24,07%
Produttività del lavoro (euro)	403.733	529.947	31,26%
Produttività della terra (euro)	29.921	28.684	-4,13%
Incidenza della PAC (%)	8,37%	8,35%	-0,19%

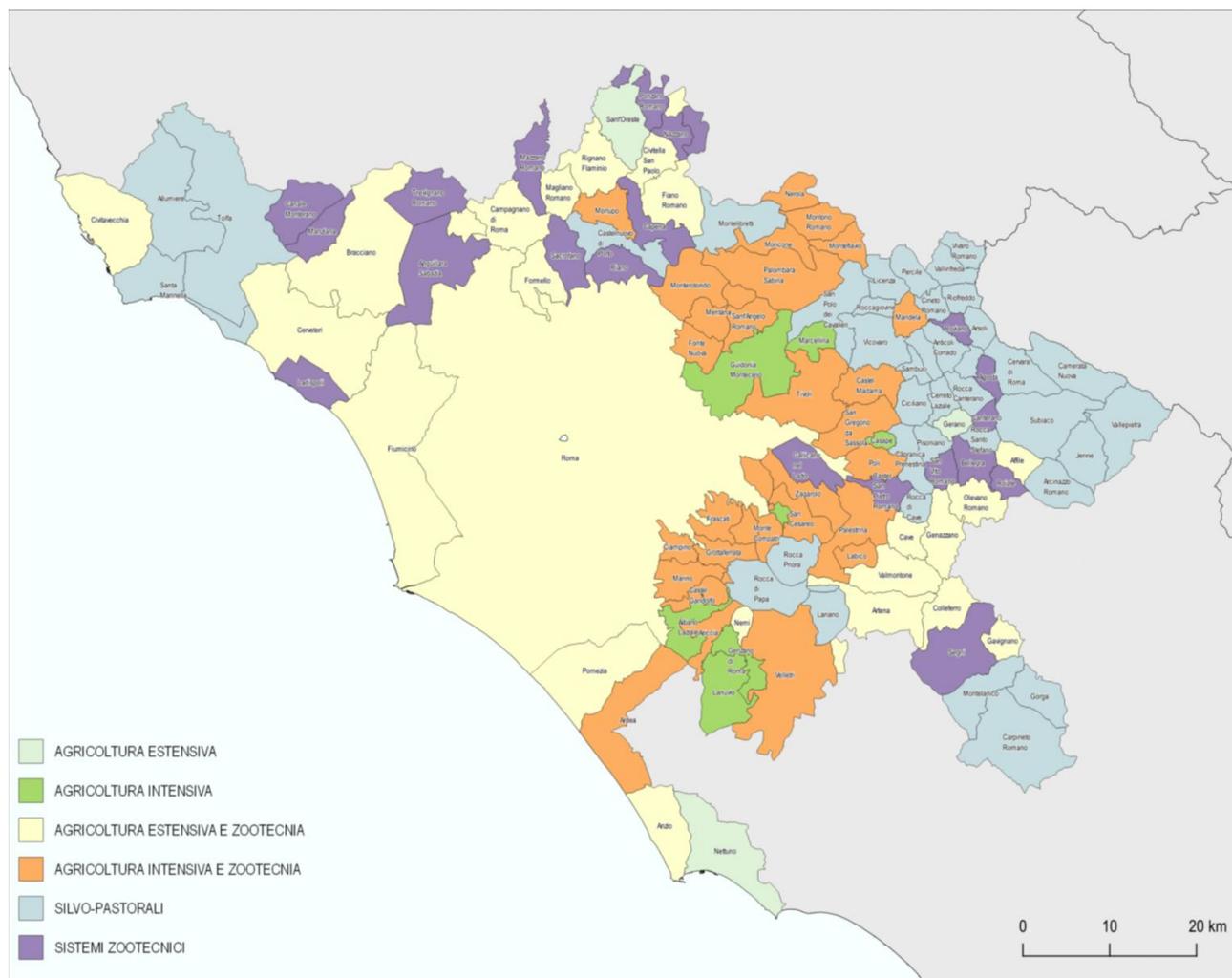
Nel complesso la SAU delle principali filiere produttive (cereali, ortive, fruttiferi, olivicoltura e vite) ha subito una diminuzione del 12% mentre, al contrario le UBA (bovine, bufaline e ovicaprine) sono pressoché rimaste costanti nel tempo, con una diminuzione del solo 4%. Sempre a livello strutturale, l'impiego del lavoro in UL, ha subito una diminuzione del 20%, la PLV è diminuita in valori assoluti di 72.601.798 euro (-14%), mentre il VA è diminuito di oltre 100.000.000 euro (-24%). Da notare, invece, come l'efficienza dell'impiego delle risorse umane nel processo di produzione sia aumentato del 31% nel triennio 2017-2019 rispetto al 2008-2010. Un ulteriore indice di efficienza è la produttività della terra, il quale ha subito una diminuzione del 4%, passando da 29.921 a 28.684 euro. Infine, l'incidenza del contributo PAC sulla PLV delle principali filiere produttive non ha subito importanti variazioni.

Per potere definire a livello territoriale il comparto produttivo primario è stata realizzata una cartografia basata su le specializzazioni dei diversi comuni dei diversi comparti produttivi. I diversi comparti (ad esempio cereali o zootecnia da latte) sono stati poi accorpati per definire una classificazione in macrocategorie dei diversi indici di specializzazione identificati per le filiere agroalimentari. Le macrocategorie identificate sono le seguenti: agricoltura estensiva, intensiva, estensiva e zootecnia, intensiva e zootecnia, sistemi zootecnici e silvo-pastorali. Dei 121 comuni della Città metropolitana, 38 dei quali (31,40%) sono specializzati in sistemi silvo-pastorali, i quali si trovano prevalentemente ai confini dell'area in oggetto. L'area dei castelli romani e della sabina è specializzata in agricoltura intensiva ed intensiva e zootecnia, e questa categoria



rappresenta il 24% dei comuni della Città metropolitana. Mentre, solamente il 6% dei comuni è specializzato solo in agricoltura intensiva. L'altra grande porzione di territorio, tra cui anche il comune di Roma, specializzato in agricoltura estensiva e zootecnia, comprendente quasi il 20% dei comuni.

Specializzazione dei comuni della Città metropolitana di Roma per orientamento produttivo. 2020.
Fonte: elaborazioni CURSA su dati ISTAT e Corine Land Cover.



La Multifunzionalità

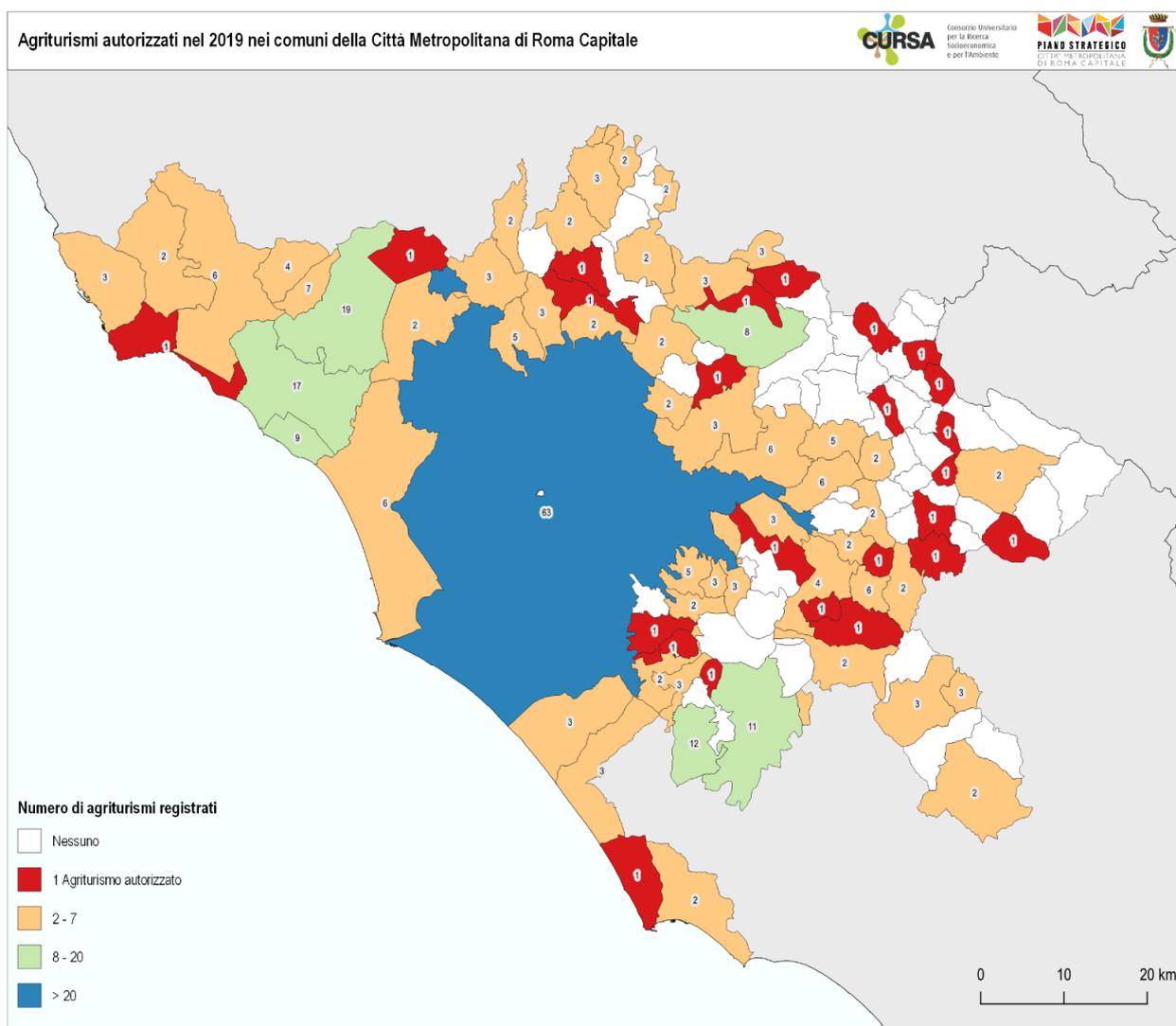
Per rappresentare il fenomeno della multifunzionalità sono state realizzate singole elaborazioni per i servizi turistici e per l'agricoltura sociale.

La prima mappa elaborata su dati Istat, mostra la presenza a livello comunale delle 308 aziende agrituristiche presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale per l'anno 2019. La mappa consente di visualizzare la densità di agriturismi a livello comunale mediante differenti colori che passano dal bianco (assenza di aziende) a blu



(numero aziende >20). Come prevedibile, la maggiore concentrazione in termini assoluti di aziende agrituristiche riguarda il territorio del Comune di Roma dove si rilevano 63 agriturismi autorizzati. Una elevata presenza di agriturismi si registra nei comuni dell'area nord-ovest della ex-provincia, in particolare a Bracciano ed a Cerveteri, rispettivamente con 19 e 17 aziende. Numeri elevati, se rapportati al contesto provinciale, si ritrovano anche per i comuni di Lanuvio (12) e Velletri (11). Ridotta è invece la presenza di aziende autorizzate nei comuni dell'area sud-est della Città metropolitana.

Aziende Agrituristiche Autorizzate Città metropolitana di Roma Capitale 2019. Elaborazione CURSA su dati Istat.



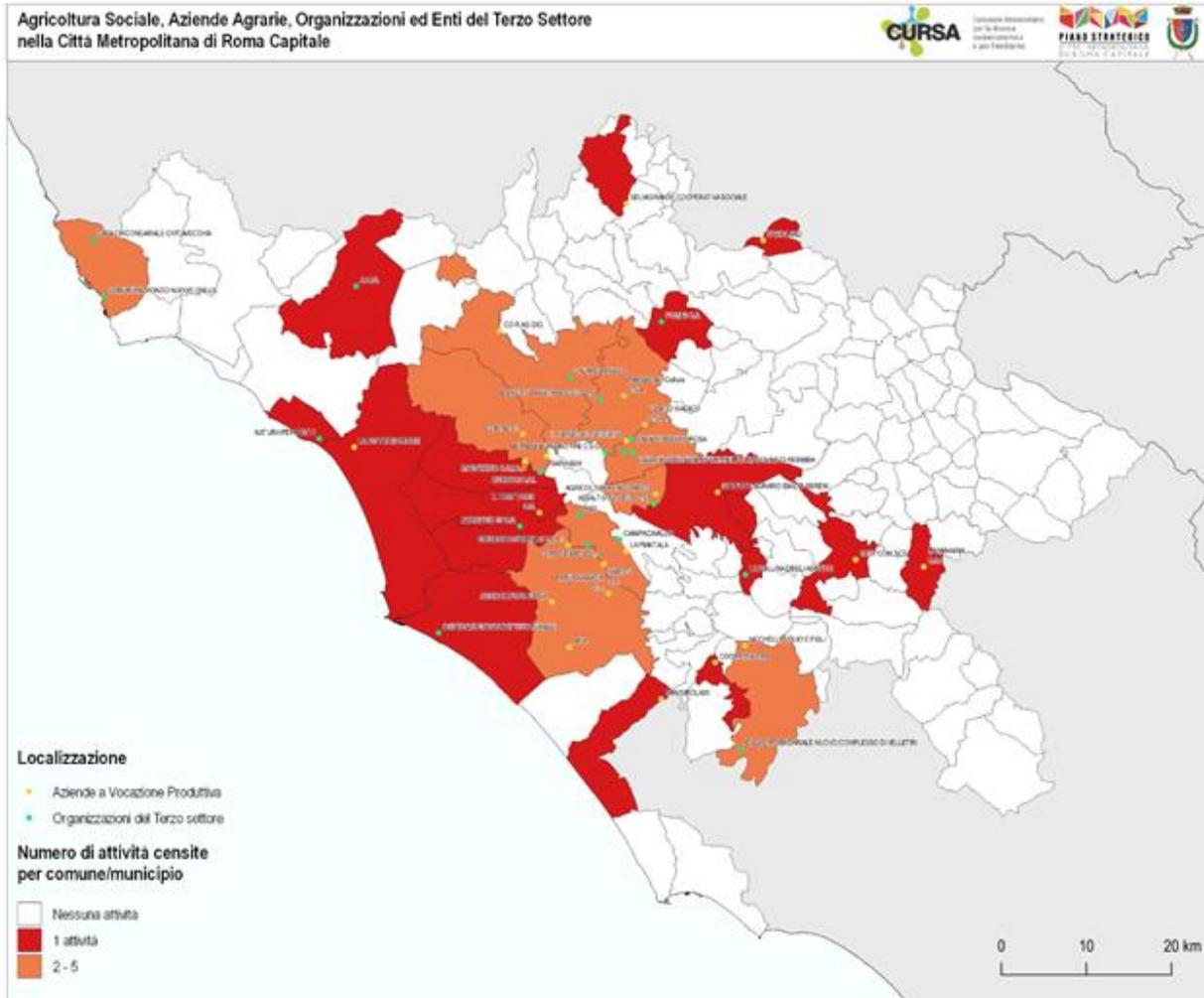
La Guida all'Agricoltura Sociale – Lazio realizzata da Arsiat censiva su scala regionale la presenza di 96 realtà di agricoltura sociale, di cui 52 attive nella ex-provincia di Roma. Di esse, la maggioranza presentava una vocazione produttiva (55), operava su terre pubbliche, e adottava un regime di coltivazione biologico. I dati della guida Arsiat hanno



rappresentato la base di partenza per la costruzione della mappa cartografica qui presentata che consente di apprezzare la localizzazione delle aziende, cooperative, organizzazioni che promuovono servizi di agricoltura sociale nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. La mappa riprende la distinzione della Guida tra aziende a vocazione produttiva e organizzazioni del Terzo settore che svolgono attività in ambito agricolo ma che non fondano la propria azione prevalentemente sulla produzione. Per entrambe le categorie la mappa evidenzia una concentrazione nell'area peri-urbana del Comune di Roma. In quest'area sono attive numerose realtà con una lunga esperienza nel settore, come la cooperativa Capodarco, Agricoltura Nuova e La Nuova Arca. Sono poi incluse esperienze attive sul tema dei migranti quali Barikamà, e della disabilità nel caso della Cooperativa Garibaldi. Tale localizzazione mostra due aspetti su cui proporre una riflessione in sede di programmazione metropolitana. Da un lato, evidenzia la stretta connessione dell'agricoltura sociale con la città e il bisogno di prossimità con essa. Dall'altro, mostra la capacità generativa (e le potenzialità) in termini di progettualità sociali e collettive della presenza di terre agricole (pubbliche e private) a ridosso dell'ambiente urbano costruito.



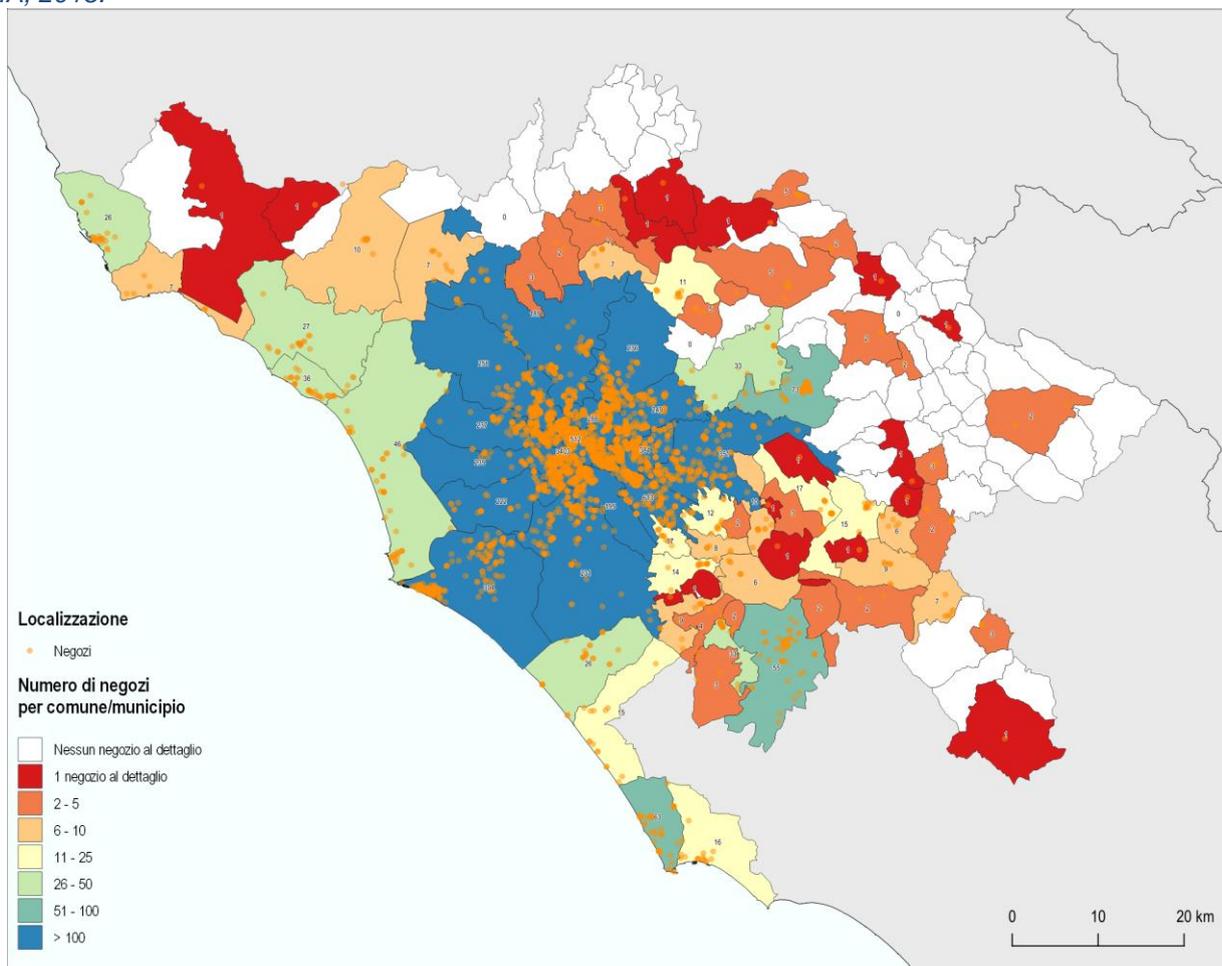
Agricoltura sociale, Aziende Agricole, Organizzazioni ed Enti del Terzo Settore nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2021. Elaborazione CURSA su dati Arsial.



La distribuzione

La Mappa mostra la presenza di negozi al dettaglio e sottolinea la forte concentrazione nel Comune di Roma e come, al contrario, vi siano alcuni comuni della CMRC con un solo o zero negozi al dettaglio. In generale, la mappa mostra una città metropolitana molto accentrata e complessa.

Distribuzione degli esercizi al dettaglio nella CMRC - in aggiornamento. Fonte: Elaborazione CURSA su ASIA, 2018.



La mappa successiva mostra la distribuzione dei servizi di ristorazione nella CMRC. Il Comune di Roma occupa il 69% del mercato CMRC con 14.448 servizi tra i quali, anche in questo caso primeggiano ristoranti, bar e take away, come si evince dalla tabella seguente.

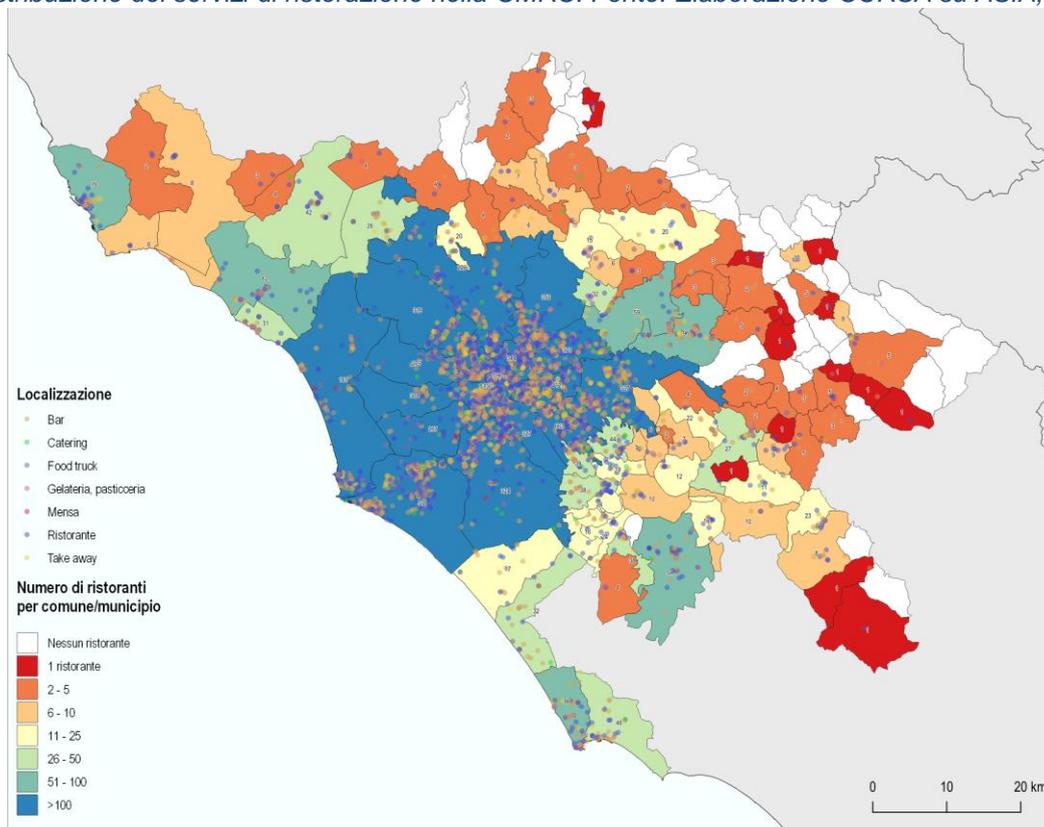


Tabella Numero servizi per tipologia nel comune di Roma Fonte: Elaborazione CURSA su ASIA, 2018.

Tipologia servizio di ristorazione	Numero Servizi Comune di Roma
Bar	5.460
Catering	241
Food truck	33
Gelateria, pasticceria	673
Mensa	73
Ristorante	6.047
Ristorante su treno o nave	1
Take away	1.920
Totale	14.448

Le elaborazioni di FIPE del rapporto sul sistema della ristorazione a Roma 2020, ci danno una panoramica dell'evoluzione recente (confronto 2008-2019). La crescita totale negli ultimi 10 anni è del 26,7% e coinvolge in particolare ristoranti e take away, fuori dai centri storici. La crescita dei servizi di ristorazione si è avuta in particolare fuori dal centro storico, in tutte le tipologie di servizio. In particolare, sono cresciuti sia i ristoranti con servizio che quelli take away: quest'ultima categoria vede una forte crescita anche nei centri storici. L'unica categoria che non ha avuto una grande crescita è stata quella dei Bar, che addirittura decresce nei centri storici.

Mappa Distribuzione dei servizi di ristorazione nella CMRC. Fonte: Elaborazione CURSA su ASIA, 2018.

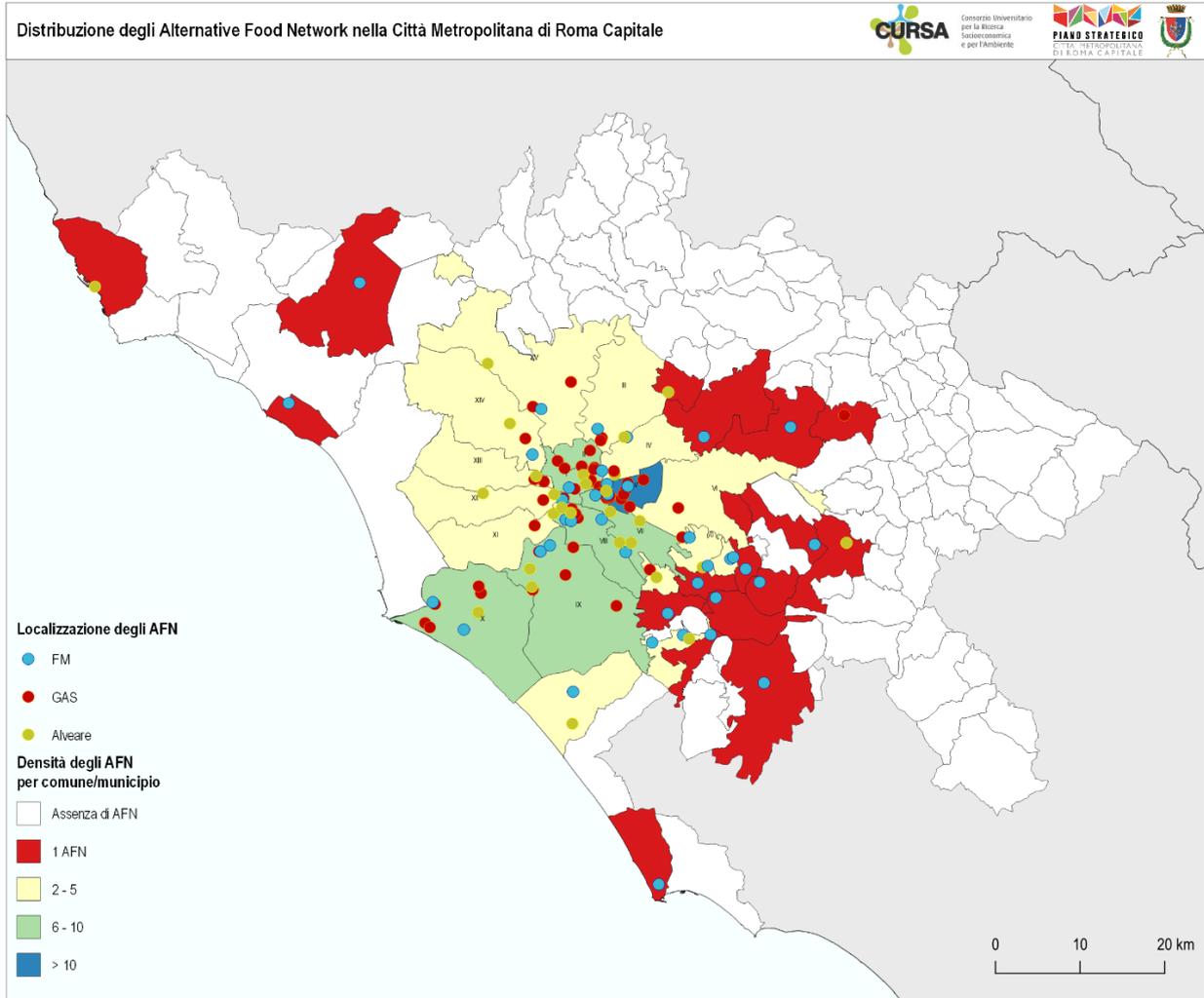


Gli Alternative Food Networks

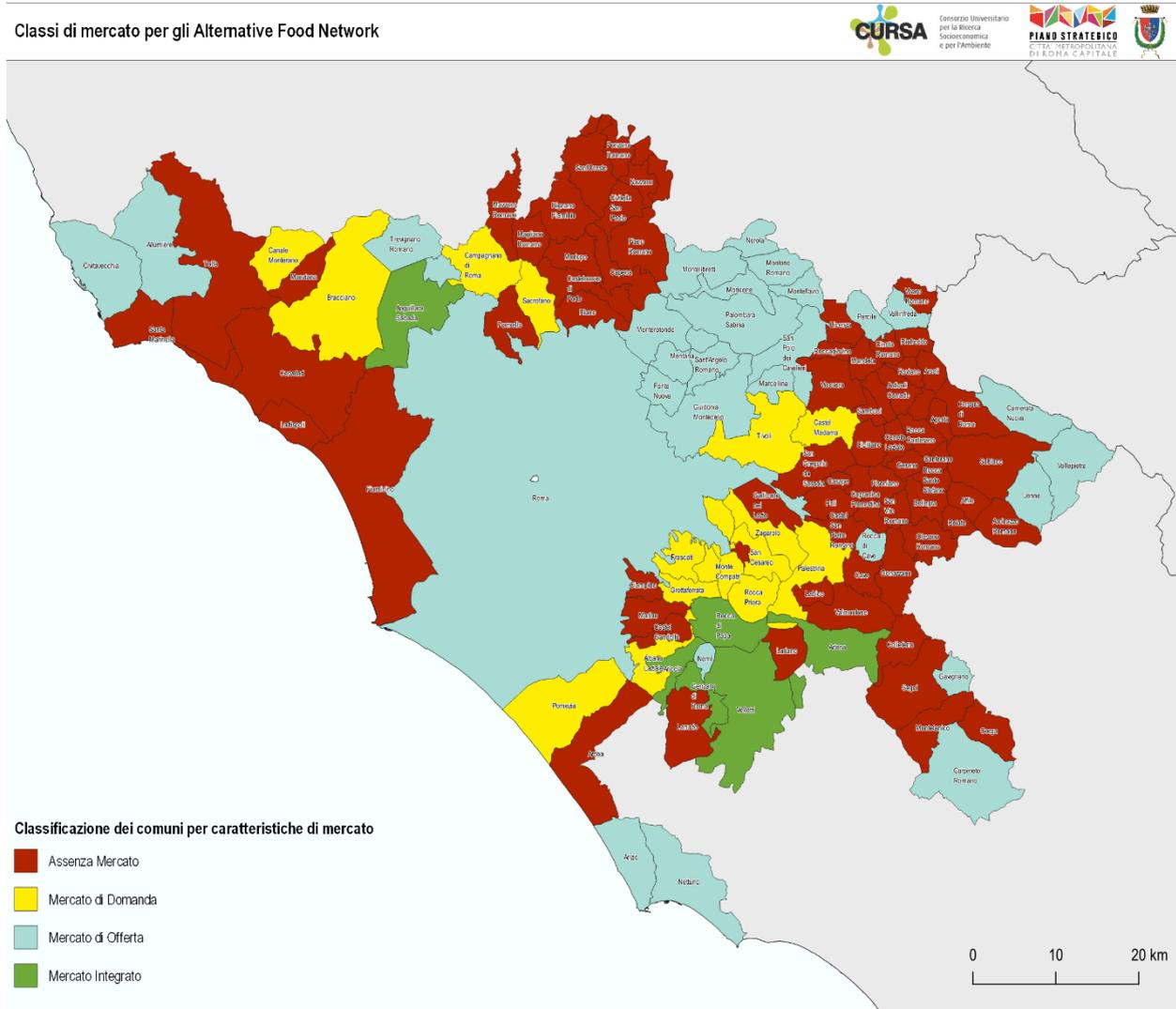
La mappatura dei circuiti degli Alternative Food Networks (AFN) restituisce la presenza di 115 punti vendita e acquisto nella Città metropolitana di Roma Capitale “alternativi” ai circuiti tradizionali. La mappatura distingue tre tipi prevalenti di canali di vendita e acquisto diretto: mercati contadini a vendita diretta; gruppi di acquisto solidale; punti di distribuzione del circuito del progetto imprenditoriale del “L’Alveare che Dice Sì!”. Nella CMRC si rileva, per l’anno 2021, la presenza di 43 mercati contadini a vendita diretta e di 50 i gruppi di acquisto solidale. Sono poi presenti 22 punti di distribuzione degli Alveari. La mappa mostra una forte presenza dei tre tipi censiti (Farmer’s Market, GAS, Alveari) nel Comune di Roma, dove si concentra oltre il 70% dei punti. In particolare, questo aspetto riguarda prevalentemente i GAS (evidenziati dai punti di colore rosso), per i quali si registra una difficoltà nel censimento delle esperienze che nascono fuori dalla città di Roma. La mappa rileva una presenza diffusa di mercati contadini a vendita diretta nei comuni dell’area dei castelli romani. I tre tipi di punti di vendita e acquisto AFN sembrano essere assenti nei comuni ad est di Roma ed ai confini dell’area metropolitana.



Mapa Punti Vendita e Acquisto Alternative Food Networks Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2021. Elaborazione CURSA su dati ARSIAL, RESS Roma, Alveare che Dice Sì!



Mappa Classi di Mercato Alternative Food Networks Comuni Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2021. Elaborazione CURSA su dati ARSIAL, Istat, RESS Roma e CURSA.



La mappa mostra la classificazione dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale rispetto alle classi di mercato per i circuiti degli Alternative Food Networks. Le classi sono state attribuite ai comuni incrociando i valori dell'indice di specializzazione FM+GAS e dell'indice Aziende Agrarie a Vendita Diretta (AVD). Gli indici hanno una variazione tra +1 (Massima Specializzazione) e -1 (Minima Specializzazione). La prima classe "Assenza di Mercato", evidenziata dal colore rosso, comprende i comuni con valori negativi (inferiori allo 0) per entrambi gli indici. Rientrano in questa classe 71 comuni (58,68%), i quali si concentrano nell'area costiera a nord di Roma, ai confini con la provincia di Viterbo e la Regione Umbria, e nell'area sud-est della Città metropolitana. Il 23,14% dei comuni (28) rientrano nella classe "Mercato di Offerta" (in celeste), la quale indica una elevata specializzazione del comune per l'indice AVD ma un valore negativo rispetto alla presenza di mercati contadini e di gruppi di acquisto solidale. Sono inclusi in questa categoria il Comune di Roma e i comuni ad est dell'area metropolitana. La

terza classe “Mercato di Domanda” (in giallo) identifica i comuni dove si rilevano, da un lato, la presenza di farmer’s market e di GAS (con valori maggiori di 0), dall’altro, la ridotta o assente specializzazione sulla vendita diretta. Fanno parte di questa classe sedici comuni (il 13,22%) distribuiti a nord e a sud di Roma. L’ultima classe (in verde) comprende i comuni dove si rileva la presenza di un mercato integrato AFN, con la presenza di mercati contadini e gruppi d’acquisto ed una elevata specializzazione sulla vendita diretta. Solo sei comuni presentano questa condizione (il 4,96%): Anguillara Sabazia, Ariccia, Artena, Genzano di Roma, Rocca di Papa e Velletri.

I consumi

Considerando come obiettivo fondamentale e primario di ogni Politica del Cibo la “Food Security”, in prima battuta, si è cercato di capire quanto il cibo sano fosse accessibile alla popolazione della CMRC.

A questo scopo è stato elaborato un indice di accessibilità economica a una dieta “sana”.

La costruzione dell’indice si caratterizza per tre passaggi principali.

1. la definizione della dieta “sana”, per la quale sono state seguite le linee guida elaborate dal CREA;
2. il calcolo del costo della dieta per una famiglia di 4 persone, rilevato in sei diverse tipologie di punto vendita: Discount, supermercato con acquisto di prodotti di marca, supermercato con acquisto di prodotti private label, supermercato con acquisto di prodotti BIO, Discount con acquisto di prodotti BIO, negozi specializzati BIO.
3. il calcolo dell’incidenza della spesa media mensile della dieta sul totale dei consumi differenziato in base al reddito medio su base comunale e, nel caso di Roma, municipale;
4. il calcolo dell’indice di accessibilità, che consiste nel rapporto tra l’incidenza della spesa alimentare sul totale dei consumi rispetto alla media di tale incidenza dei consumi.

L’indice di accessibilità, quindi, misura la distanza tra l’incidenza reale della spesa per una dieta sana rispetto ai valori medi. Tanto maggiore è la distanza tra questi due valori tanto maggiore sarà la difficoltà ad accedere alla dieta sana. In altre parole, come si vede dalla tabella, ad esempio gli abitanti di Affile dovrebbero guadagnare il 17% in più per potere accedere ad una dieta sana se questa venisse acquistata presso il Discount.



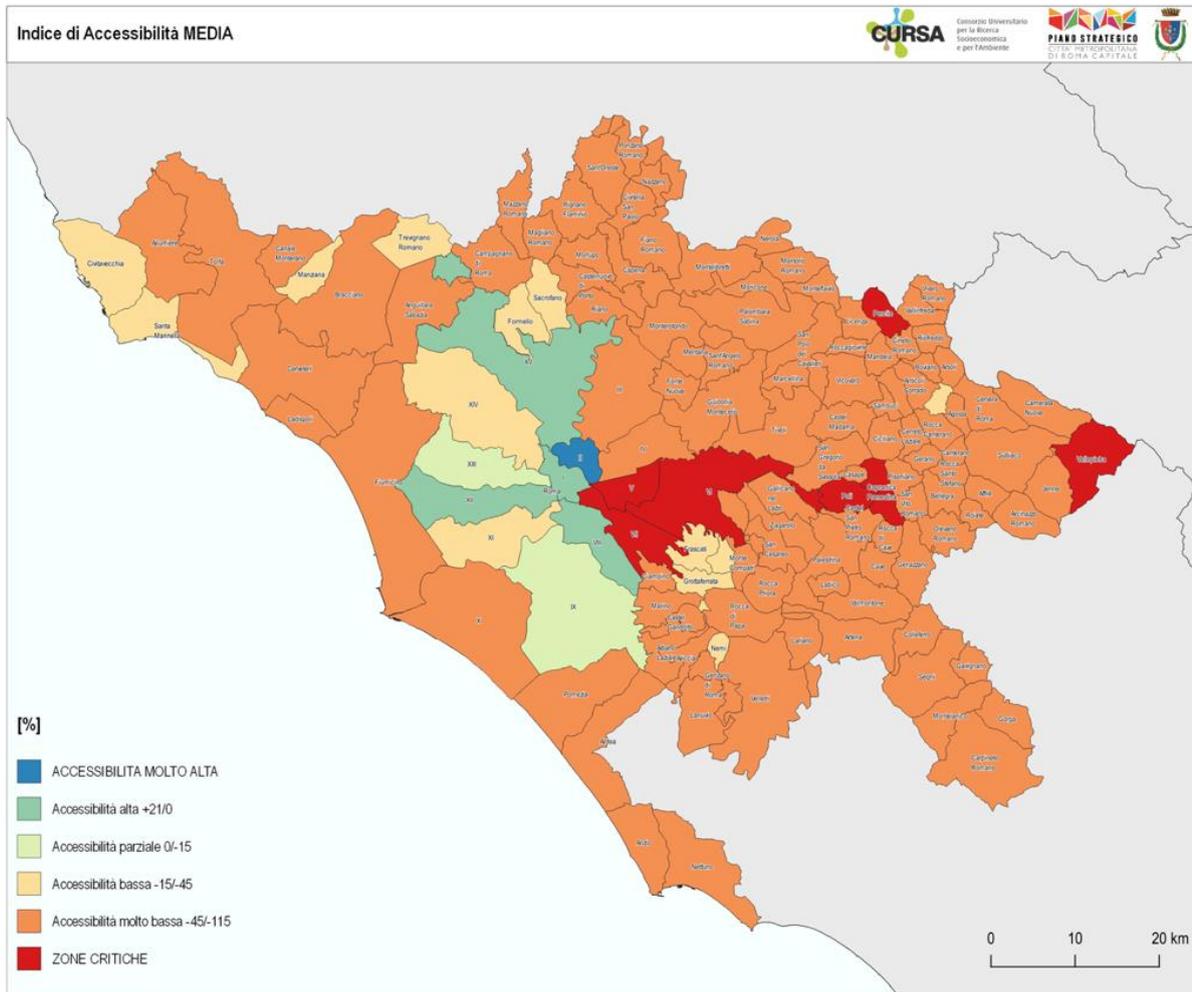
Tabella Esempio di Indice di accessibilità economica a una dieta sana e green. Fonte: Elaborazione CURSA.

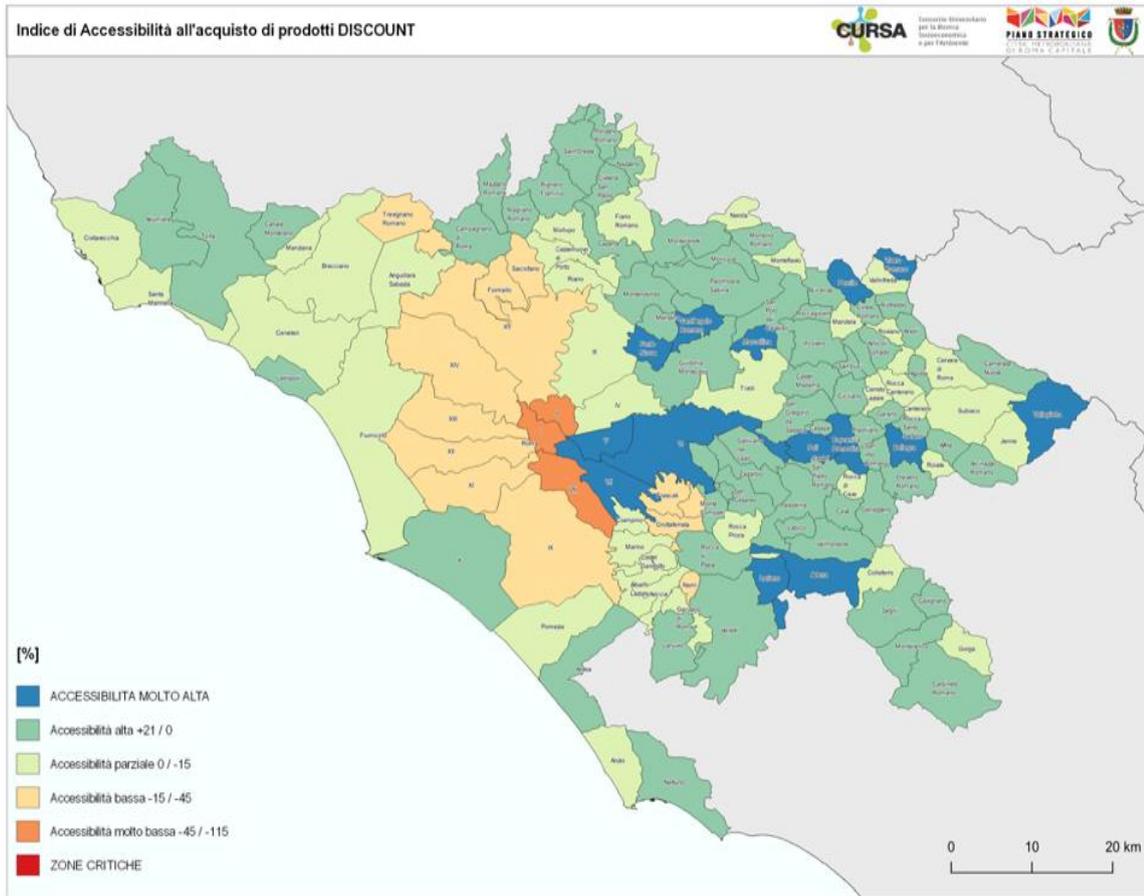
COMUNI	Tipologia Comune	DISCOUNT	DISCOUNT %	LABEL GDO	LABEL GDO %	BIO DISCOUNT	BIO DISCOUNT %	BIO GDO	BIO GDO %	BIO SPECIFICO	BIO SPECIFICO %	MARCA GDO	MARCA GDO %
AFFILE	AREA RURALE	1,17	-17	1,25	25	2,61	161	2,34	134	3,21	221	1,24	24
AGOSTA	AREA RURALE	1,11	-11	1,19	19	2,49	149	2,23	123	3,06	206	1,18	18
ALBANO LAZIALE	AREA URBANA	0,98	2	1,00	0	2,19	119	1,96	96	2,70	170	1,04	4
ALLUMIERE	AREA RURALE	1,01	-1	1,09	9	2,27	127	2,04	104	2,80	180	1,08	8
ANGUILLARA SABAZIA	AREA RURALE	0,99	1	1,06	6	2,22	122	1,99	99	2,74	174	1,05	5
ANTICOLI CORRADO	AREA RURALE	1,03	-3	1,11	11	2,32	132	2,08	108	2,85	185	1,10	10
ANZIO	AREA URBANA	0,98	2	1,00	0	2,20	120	1,97	97	2,71	171	1,04	4
ARCINAZZO ROMANO	AREA RURALE	1,00	0	1,07	7	2,24	124	2,01	101	2,76	176	1,06	6
ARDEA	AREA URBANA	1,18	-18	1,21	21	2,65	165	2,38	138	3,26	226	1,26	26
ARICCIA	AREA URBANA	0,96	4	0,98	-2	2,15	115	1,92	92	2,64	164	1,02	2
ARSOLI	AREA RURALE	1,00	0	1,07	7	2,23	123	2,00	100	2,75	175	1,06	6
ARTENA	AREA RURALE	1,25	-25	1,34	34	2,80	180	2,51	151	3,45	245	1,33	33

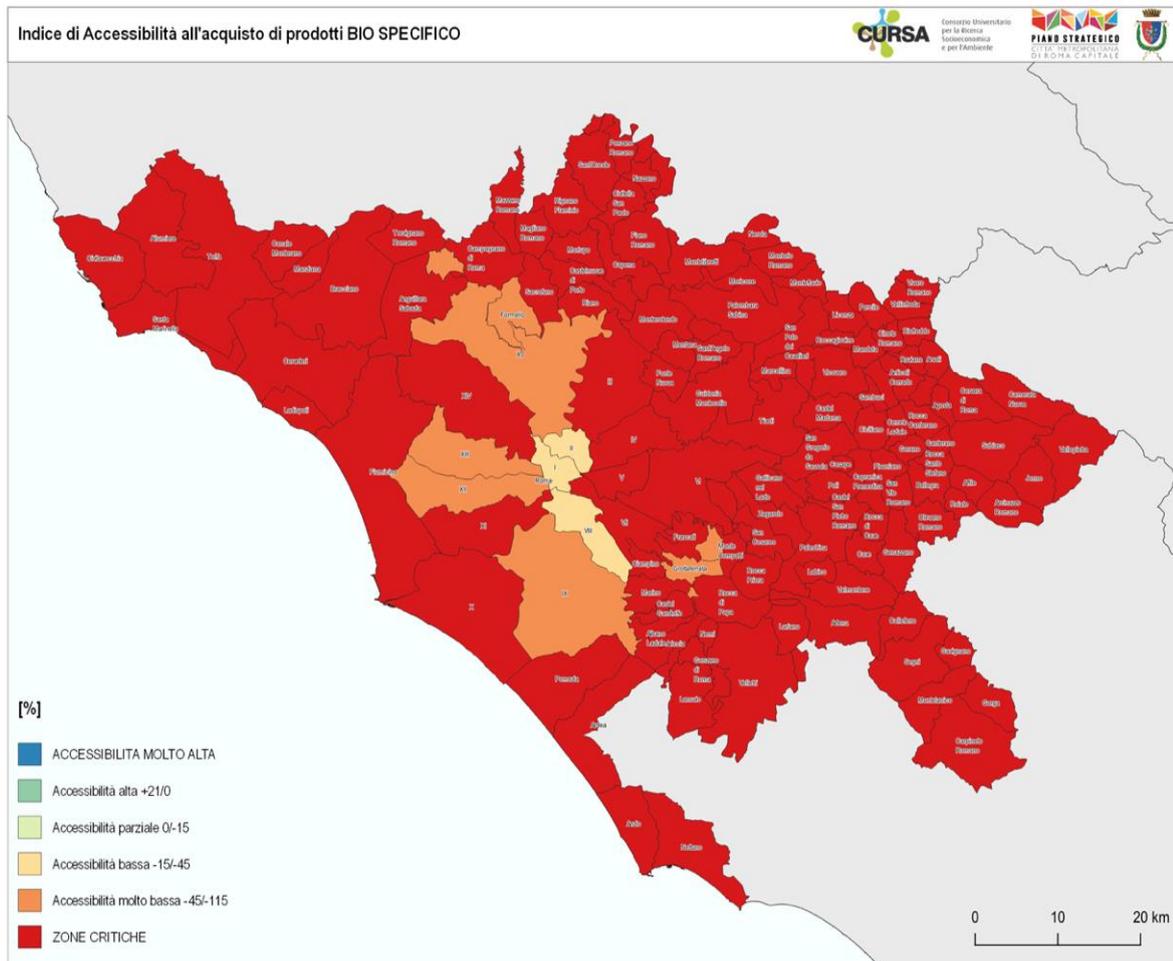
Per capire la distribuzione spaziale (nei differenti Comuni di CMR e nei Municipi di Roma), delle disegualianze nell'accesso a un'alimentazione sana, la mappatura restituisce la fotografia delle aree più vulnerabili. La mappa, dalle aree caratterizzate da un'accessibilità "molto alta" (contrassegnate dal colore 'blu') in cui le persone guadagnano il 21% in più rispetto a quanto necessario per permettersi una dieta sana, passa -gradualmente- ad evidenziare le "zone critiche" (rosso scuro), in cui gli abitanti dovrebbero integrare il loro reddito del + 115% per avere un'alimentazione di qualità. Nella CMRC, l'indice di accessibilità medio evidenzia che la quasi totalità dei Comuni della Città metropolitana presenta un'accessibilità 'molto bassa'. Emerge anche la presenza di quattro 'zone critiche': Poli, Capranica Prenestina, Percile, Vallepietra. Nel Comune di Roma, le 'zone critiche' sono i Municipi: V; VI; VII.

Un'accessibilità "alta" si registra soltanto nel Comune di Roma e precisamente nei Municipi: I; VIII; XII; XV. L'unico Municipio con un'accessibilità "molto alta" è il II. La Mappa evidenzia altresì la variazione dell'Indice di Accessibilità in funzione della tipologia di PDV. Tenendo ferma la dieta si vede bene come il tipo di PDV e di conseguenza la qualità dei prodotti subisca un netto miglioramento nei Discount e un altrettanto netto peggioramento nei PDV specializzati BIO.

Mappa Indice di Accessibilità: Valori Medio, Discount, negozio BIO specifico.





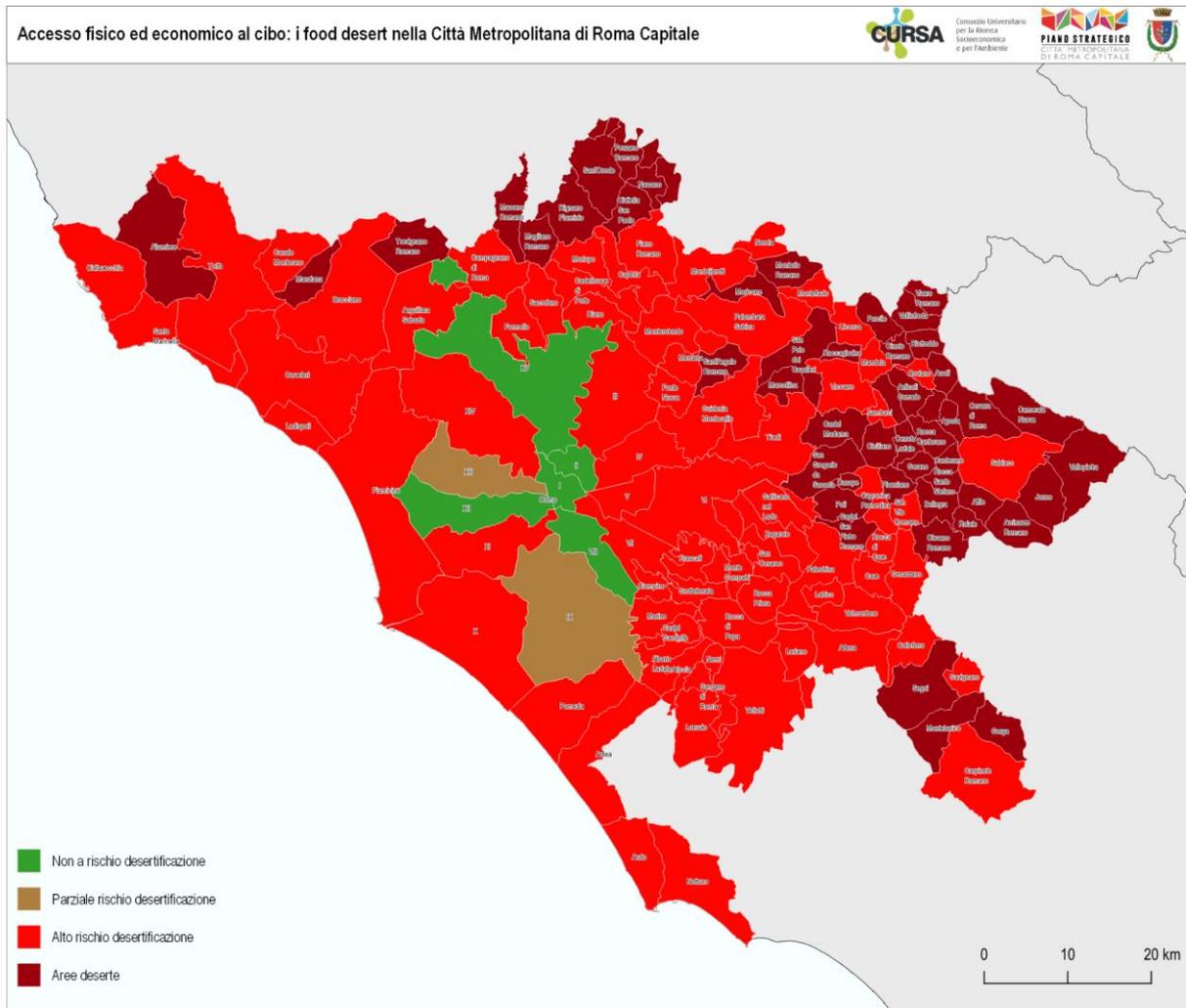


Un altro dato di particolare importanza per il Piano del Cibo è la Mappa dei Food Desert che mostra il territorio della CMRC diviso per livelli di desertificazione. Queste aree sono state individuate dividendo i punti vendita del database ASIA in due categorie - presenti e assenti- e gli indici di accessibilità in tre classi: alta, parziale, bassa/critica (da -15 a <-115%). Dall'incrocio di questi dati, otteniamo le quattro classi presenti in mappa:

- area non a rischio desertificazione
- area parzialmente a rischio desertificazione
- area alto rischio desertificazione
- area desertificata



Accesso fisico ed economico al cibo: i food desert nella CMRC. Fonte: Elaborazione CURSA su dati Asia (2018) e Indice di Accessibilità.



Come mostra la mappa, nella Città metropolitana di Roma emerge una situazione critica in termini di accesso economico e fisico al cibo con la quasi totalità dei Comuni a rischio di desertificazione e con aree deserte (che si concentrano lungo i confini della CMR). Soltanto i Municipi I, II, VII, XII, XV, risultano essere delle aree “non a rischio di desertificazione”.

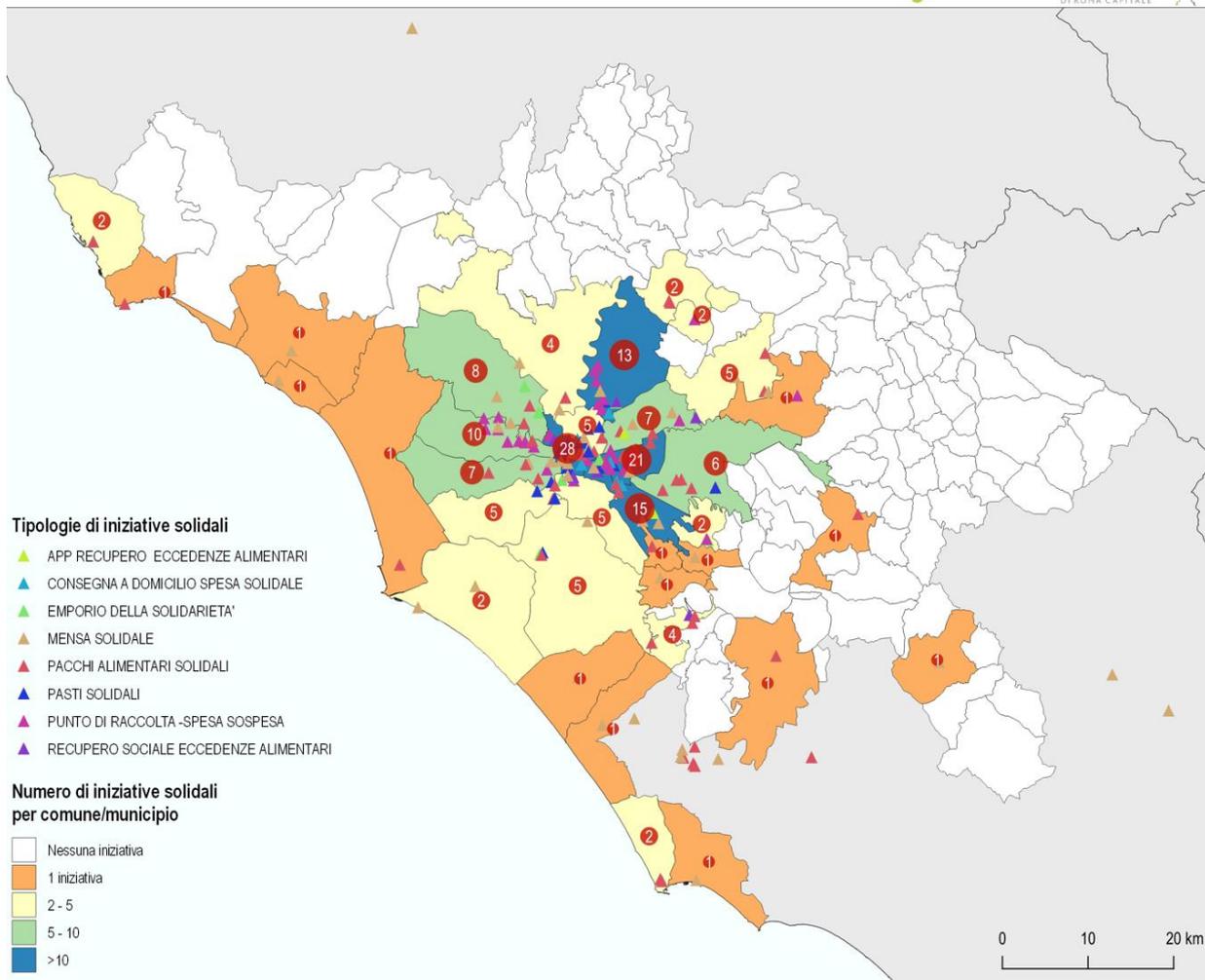


Reti di solidarietà, recupero e redistribuzione di cibo

I bassi valori che presenta l'indice di Accessibilità sono, chiaramente, correlati con le crescenti condizioni di povertà (incremento del +30,9% dal 2014 ad oggi) sia a livello regionale sia di CMRC. A questa condizione fanno riscontro numerose iniziative che, anche in contrasto allo spreco di cibo, costituiscono una rete di solidarietà per le persone e la e famiglie maggiormente in difficoltà.

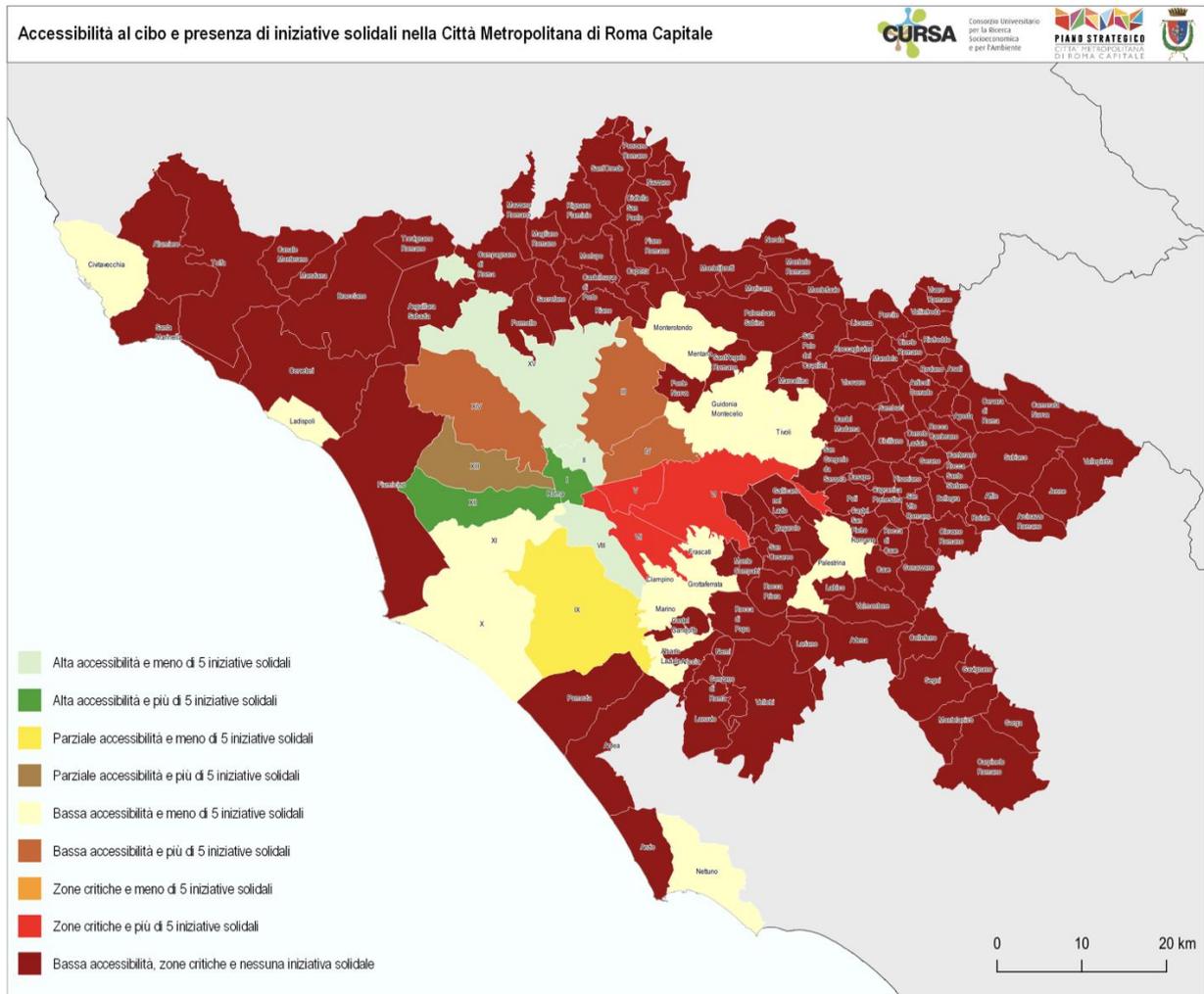
Mappatura delle iniziative solidali nella Città metropolitana di Roma Capitale.

Le iniziative solidali nella Città Metropolitana di Roma Capitale



Incrociando la mappa sulla distribuzione delle iniziative solidali con la mappa di accessibilità al cibo, è possibile notare che la quasi totalità dei Comuni della Città metropolitana di Roma classificate come aree "critiche" o con "bassa accessibilità" si caratterizzano per un'assenza di una rete di solidarietà sul territorio (sulla mappa, indicate dal colore rosso scuro). Soltanto il Municipio V, VI e VII, aree critiche, presentano più di 5 iniziative solidali.

Mappatura sull'accessibilità al cibo e sulla presenza di iniziative solidali nella Città metropolitana di Roma Capitale.

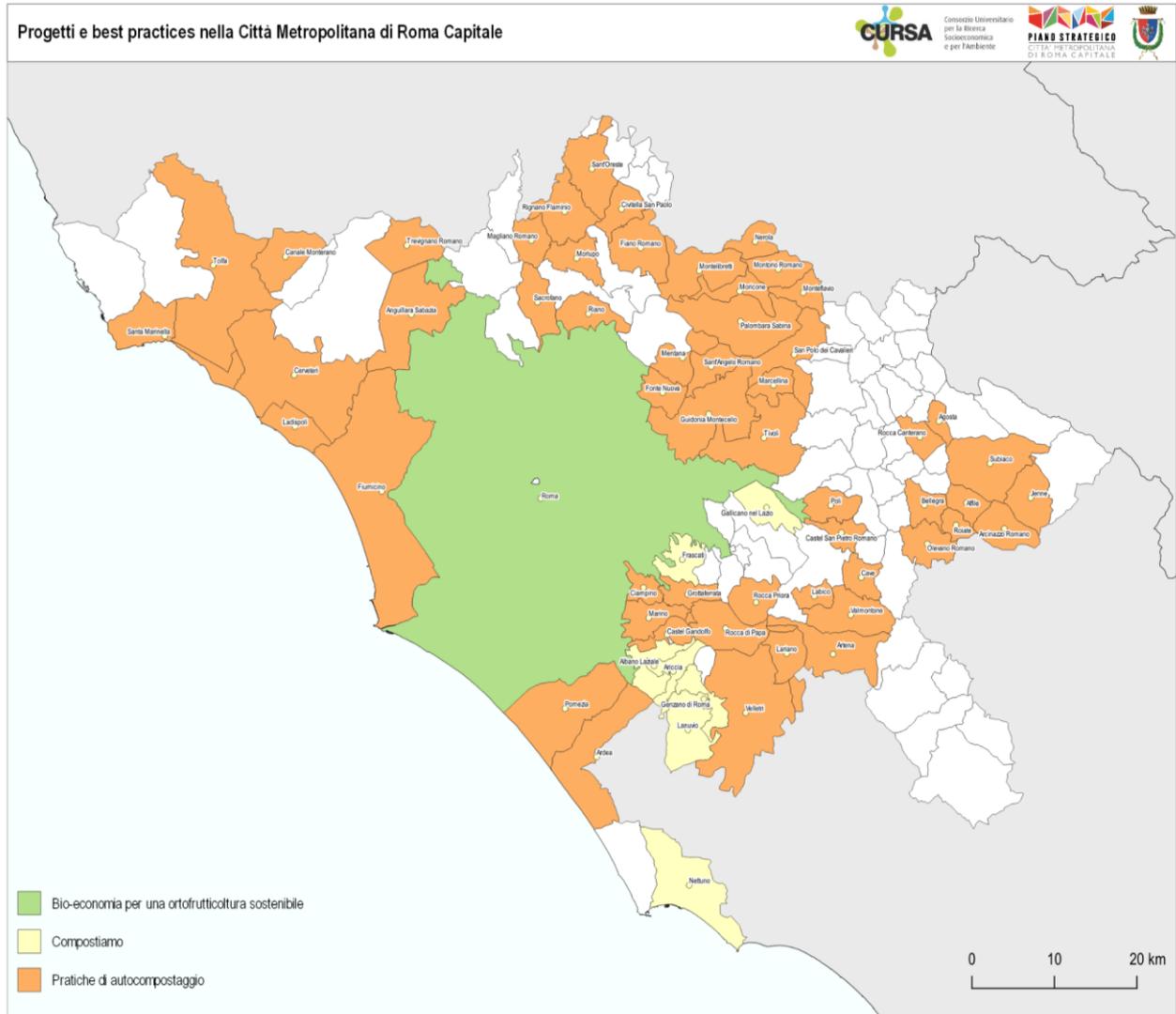


Economia Circolare

Un elemento di particolare importanza sotto il profilo dell'Agenda 2030 è quello dell'Economia Circolare che potrebbe consentire di rendere i processi di produzione e consumo maggiormente – o del tutto – sostenibili. Nel settore agroalimentare molti sono i punti di rilievo e alcuni di questi sono collegati non solo a questioni ambientali ma anche sociali considerando infatti la questione dello spreco alimentare che – oltre alla dimensione etica – produce anche la frazione organica dei RSU. Si consideri che per la materia organica nel settore primario sarebbe semplice chiudere il cerchio visto che i residui organici possono trovare diversi impieghi tra cui il compostaggio. La mappa presenta alcune iniziative in questo senso.



Progetti e best practices di Economia Circolare nella Città metropolitana di Roma Capitale; Fonte: Elaborazione Cursa da Città metropolitana di Roma Capitale.



Analisi della Sovranità Alimentare della Regione Lazio, della Città metropolitana di Roma e del Comune di Roma.

Un altro punto fermo di ogni politica del cibo dovrebbe essere quello di incrementare la sovranità (e quindi la resilienza) alimentare di un territorio. Ci si riferisce alla possibilità di un territorio di produrre il cibo per la sua popolazione riducendo la dipendenza dall'estero e aumentando la sicurezza alimentare, incrementando quindi la capacità di scelta da parte della società locale. A tale fine si è calcolata la capacità del territorio a diverse scale di produrre il cibo che viene consumato.

Il calcolo dei fabbisogni alimentari teorici per Lazio, Città metropolitana di Roma e del Comune di Roma sono stati effettuati tramite la prima delle tre applicazioni informatiche che costituiscono il SSD proposto da Stella et al. Tale applicazione prevede di inserire in input la popolazione del territorio analizzato suddivisa per sesso, età e tipologia di dieta utilizzata e restituisce in output i fabbisogni alimentari teorici e i fabbisogni alimentari teorici, comprensivi degli sprechi alimentari medi europei, suddivisi per classi alimentari. Al fine di realizzare una fotografia del fabbisogno alimentare teorico per i territori analizzati, sono stati utilizzati i dati della popolazione indicati da ISTAT e quindi sono stati suddivisi per le fasce di sesso ed età presenti nel SSD. Inoltre la popolazione è stata suddivisa tra le varie tipologie di dieta seguendo i dati sugli stili di vita alimentare degli italiani riportati da Eurispes (Eurispes 2021): 91,8% onnivori, 5,8% vegetariani e 2,4% vegani. Di seguito le tabelle della popolazione di Lazio, Città metropolitana di Roma e Comune di Roma, divisa per sesso, età e tipologia di dieta e conseguenti fabbisogni teorici e teorici comprensivi di sprechi alimentari medi. Calcolare sia i fabbisogni teorici che i teorici comprensivi di sprechi alimentari medi, ci permette di capire quanto cibo deve essere prodotto per far arrivare nelle tavole dei cittadini il giusto quantitativo di alimenti necessari al loro sostentamento.

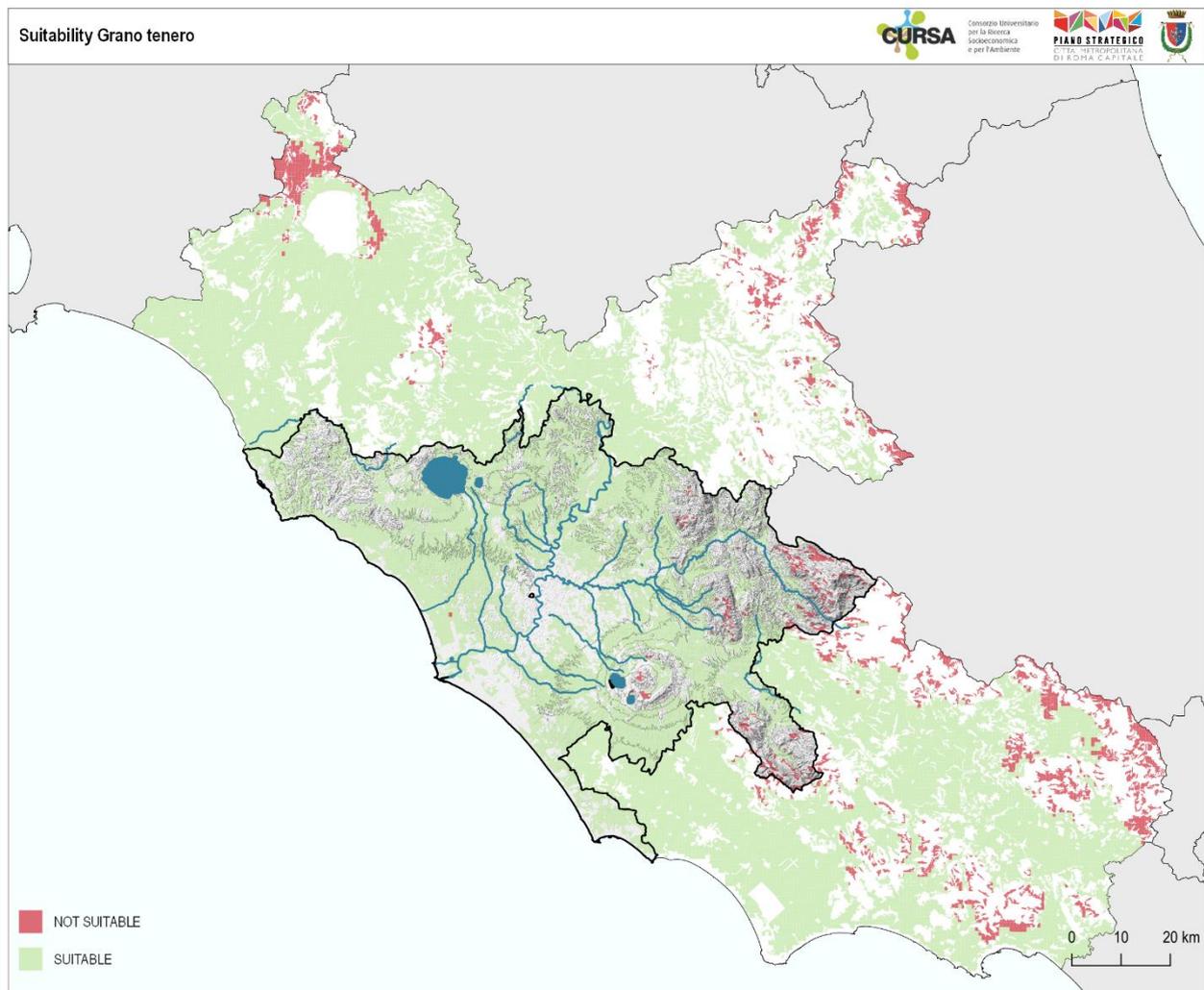
Tabella Terreno necessario a soddisfare i fabbisogni alimentare espresso per colture, Città metropolitana Roma, 2021. Fonte: elaborazioni CURSA su dati ISTAT.

COLTURA	Fabbisogni teorici per classi alimentari in compresi sprechi alimentari (T)	Terreno necessario a soddisfare i fabbisogni alimentari espresso per colture (Ha)
Patate	242.686	9.707
Aglio	8.137	1.356
Asparagi	9.905	3.302
....	8.137	136
...	38.648	386
Pascolo	381.725	167.218
TOTALE	9.416.406	2.170.925



Il secondo passaggio permette di calcolare, nel territorio analizzato, il terreno a disposizione per ogni coltura. A partire da questi dati, grazie alla geolocalizzazione delle condizioni climatiche, è possibile elaborare delle mappe di realizzabilità territoriale per tutte le colture. Questa fase consente di verificare la potenzialità produttiva territoriale.

Mappa di realizzabilità del grano tenero per Regione Lazio e Città metropolitana. Fonte: elaborazioni CURSA su dati ISTAT.



La terza applicazione del SSD permette di calcolare l'Indice di Autosufficienza Alimentare potenziale del territorio a partire dagli output delle due precedenti applicazioni (terreno necessario per soddisfare i fabbisogni alimentari della popolazione in input, terreno a disposizione per ogni coltura e mappe di realizzabilità delle stesse).



Tabella Indice di Autosufficienza Alimentare potenziale, Regione Lazio, 2021. Fonte: elaborazioni CURSA su dati ISTAT.

COLTURA	Fabbisogno (Ha)	Ha assegnati dal sistema	Percentuale potenziale di soddisfacimento o fabbisogni
Regione lazio	2.940.381		35,58
CMRC	2.170.925		14,6
Comune di Roma	1.430.569		5,41

Complessivamente l'Indice di Autosufficienza Alimentare (che in questa sede abbiamo scelto per descrivere la Sovranità Alimentare) di Lazio, Città metropolitana di Roma e Comune di Roma è decisamente basso. La motivazione principale di questo risultato è da riscontrarsi da un lato nell'alta densità abitativa dei territori analizzati e quindi nel basso valore del rapporto terreno per abitante, dall'altro nell'attuale stile di vita alimentare medio della popolazione.

Il Lazio ha a disposizione circa 0,18 ha di terreno agricolo per abitante, la Città metropolitana circa 0,074 ha e il Comune di Roma 0,027 ha. Se si considera che un italiano medio, per soddisfare i propri fabbisogni alimentari necessita, considerando gli attuali stili di vita alimentari, di circa 0,5 ha, si comprende facilmente quanto la disponibilità di terreno agricolo per abitante sia impattante sulla resilienza alimentare potenziale. In questa situazione la strategia principale per aumentare la resilienza alimentare di un territorio è quella di promuovere la transizione verso stili di vita alimentari a basso consumo di terra. Considerando che per l'autonomia alimentare annuale di una persona servono circa 4.750 mq per una dieta onnivora, 4.680 mq per la dieta vegetariana (in cui si consumano latte e latticini) e 1.820 mq per una dieta vegana, è evidente che andrà promossa la riduzione del consumo dei prodotti di origine animale.



La gap analysis

I risultati della Gap Analysis hanno rappresentato il quadro di riferimento per la costruzione delle strategie del Piano del Cibo. L'analisi è stata condotta sulla base dei dati elaborati e riportati nell'Atlante del cibo (fase 1 di costruzione del quadro conoscitivo del Piano del Cibo).

I dati, che rappresentano le caratteristiche e lo stato del food system metropolitano, sono stati rapportati agli obiettivi e i target di policy indicati dai Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Per ciascuna delle dieci componenti analizzate sono riportati sinteticamente le criticità riscontrate, i punti di forza da valorizzare e gli obiettivi di policy che il Piano del Cibo intende perseguire mediante le sue strategie costitutive.

Di seguito sono riportati i risultati della Gap Analysis sulle diverse componenti del sistema alimentare della CMRC:

PRODUZIONE AGRICOLA

CRITICITA'

- Gli allevamenti bovini, ma anche alcune colture (ortaggi e vite) sono fonte di emissioni di CO₂.
- Il consumo di suolo continua a ritmi sostenuti, sottraendo SAU a fini produttivi, mentre in altre aree si accentua il fenomeno dell'abbandono.
- Il crescente interesse della GDO per i prodotti biologici comporta una selezione delle aziende che riescano a garantire una produzione costante ed elevata.
- Mancata valorizzazione fonti rinnovabili generate da aziende agricole sostenibili.
- Rispetto al triennio 2008-2010 si registra un calo di quasi il 20% della PLV, del 20% delle UL impiegate e del 25% del VA.

PUNTI DI FORZA

- Tradizione agroalimentare consolidata e un carattere riconosciuto e riconoscibile.
- Nel Lazio il 23,2% della superficie agricola utilizzata viene coltivata a biologico, con una crescita esponenziale negli ultimi anni.
- Consistente numero di aziende agricole presenti nell'area peri-urbana le quali possono offrire dei servizi di prossimità, dove oltre alla loro vocazione principale di produzione agricola garantiscono aree verdi e spazi semi-pubblici ai cittadini, in aggiunta alla vendita diretta e alla creazione di legami sociali e diversi servizi ecosistemici (ricreativi, culturali, ambientali, ecc.).
- Presenza nel territorio di aziende agricole efficienti dal punto di vista energetico con impianti di recupero del calore, fotovoltaici, di depurazione dell'acqua o biogas.

OBIETTIVI



1. *Aumentare il numero di unità lavorative del comparto agroalimentare;*
2. *Aumentare la produttività agricola ed il valore aggiunto della produzione agricola;*
3. *Promuovere un sistema produttivo più sostenibile con una riduzione delle emissioni di CO2;*
4. *Rendere aziende agricole come delle "centraline" per il peri-urbano;*
5. *Sostenere lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese sostenibili.*

MULTIFUNZIONALITA'

CRITICITA'

RICETTIVITA' TURISTICA:

- Ridotta presenza di aziende agrituristiche nei Comuni a sud-est del territorio metropolitano, a discapito della ricettività turistica di un considerevole numero di comuni metropolitani.

SERVIZI ALLA CITTADINANZA:

- Nella Città Metropolitana di Roma Capitale si rileva una difficoltà nel reperire informazioni aggiornate sulle fattorie sociali e didattiche che possano ospitare corsi, progettualità ed eventi a disposizione della cittadinanza.

PUNTI DI FORZA

RICETTIVITA' TURISTICA:

- Il settore agrituristico è in costante crescita nella Città Metropolitana di Roma Capitale. In particolare, tra il 2010-2019 si è assistito ad un incremento del 63% nel numero delle aziende agrituristiche autorizzate.

SERVIZI ALLA CITTADINANZA:

- Nella Città Metropolitana di Roma Capitale sono presenti realtà consolidate nell'ambito dell'agricoltura sociale impegnate in percorsi di formazione di persone con disabilità.
- Il 6,4% degli occupati con disabilità è impiegato nel settore "Agricoltura, Silvicoltura e pesca", una quota maggiore dell'1,5% rispetto ai soggetti senza limitazioni (Istat, 2019).
- Nella CMRC sono attive diverse reti associative rappresentative del mondo dell'agricoltura sociale con un'esperienza consolidata nel settore.

OBIETTIVI

1. *Aumentare il numero di aziende agricole che offrono servizi di agricoltura sociale;*
2. *Aumentare l'occupabilità di persone con disabilità nel settore dell'agricoltura;*
3. *Connettere le associazioni del terzo settore e le aziende agrarie dell'area urbana e periurbana;*
4. *Favorire percorsi di inclusione lavorativa per migranti e richiedenti asilo;*
5. *Incrementare l'attrattività turistica nelle aree interne della CMRC;*
6. *Promuovere le esperienze di agricoltura sociale presso la cittadinanza.*



OCCUPAZIONE

CRITICITA'

- Il settore agricolo dell'area metropolitana soffre la mancanza di un adeguato ricambio generazionale che permetta la continuazione dell'attività agricola e la produzione dei relativi servizi ecosistemici.
- Le imprese femminili nel comparto agricoltura, silvicoltura e pesca sono diminuite del 16,8% dal 2010 al 2019.

PUNTI DI FORZA

- Nonostante i dati siano contrastanti, ci sono segnali di un avvicinamento all'agricoltura da parte di molti giovani, che per motivi di diversa natura sono intenzionati ad intraprendere attività imprenditoriali nel settore.
- Nella Città Metropolitana di Roma Capitale si rileva una radicata presenza di associazioni, aziende e soggetti del terzo settore impegnati nel contrasto alle forme di caporalato in agricoltura.

OBIETTIVI

1. *Contrastare il caporalato in agricoltura e promuovere il rispetto dei diritti dei lavoratori del settore agroalimentare;*
2. *Favorire il ricambio generazionale in agricoltura;*
3. *Favorire l'imprenditorialità e la presenza femminile nel settore agroalimentare.*



DISTRIBUZIONE

CRITICITA'

- Le mappe di densità dei punti vendita, in particolare riguardanti il biologico, l'equo e solidale e i punti vendita di qualità, mostrano una distribuzione disomogenea dei negozi che vendono prodotti sani, sostenibili ed economicamente accessibili tra municipi e tra comuni. In particolare, si può notare come la copertura di questa tipologia di punto vendita si concentri nelle aree più centrali e ad alto reddito.
- Malgrado la forte integrazione con il territorio, c'è un forte calo dell'utilizzo dei mercati rionali sia da un punto di vista dei consumi che posteggi chiusi, oltre che un abbandono anche da parte delle amministrazioni che lasciano in decadimento i palazzi spesso storici in cui risiedono. Sono pochi i produttori agricoli che vendono direttamente nei mercati rionali e i mercati contadini stessi sono una percentuale bassa rispetto al totale dei mercati presenti sul territorio CMRC.
- La diffusione di minimarket aperti 24h che vendono principalmente bevande alcoliche, soprattutto nel centro di Roma, garantisce il facile accesso all'uso dannoso di alcol, soprattutto nelle fasce di popolazione più giovane.

PUNTI DI FORZA

- L'Agro Romano presenta una grande produzione locale di prodotti che potrebbero servire punti vendita di qualità.
- Ampia rete di mercati in tutto il territorio metropolitano (2 banchi ogni mille abitanti e 1 mercato ogni 10 km) che rappresentano ancora per il consumatore un luogo dove acquistare prodotti di qualità e una buona possibilità per i produttori locali di vendere i propri prodotti.
- La forte presenza di comunità etniche, soprattutto nel comune di Roma, necessita lo sviluppo di un nuovo mercato di prodotti etnici. Inoltre, in generale si sta diffondendo sempre di più all'interno della GDO la piccola superficie rispetto alle superfici stile ipermercato, creando un vantaggio competitivo interessante.
- Nel 2018/17 il giro d'affari dell'e-commerce è cresciuto del 34% raggiungendo un valore di un miliardo di euro circa. In particolare durante la pandemia COVID19, ha visto anche la crescita di forme ibride digitali per raggiungere il consumatore. In particolare il food delivery continua a crescere aumentando la copertura geografica, la quantità di persone servite e i partner coinvolti.
- La possibilità di rendere l'intero settore "green", grazie all'utilizzo di mezzi di trasporto ecosostenibili (quali la bicicletta), spinge lo sviluppo ulteriore del settore.
- Il territorio della CMRC accoglie un grande numero di ristoranti di cucina tradizionale italiana e romana che potrebbero diventare punto di promozione dei prodotti locali di qualità dell'Agro Romano.
- La ristorazione romana è un marchio di qualità e tipicità in tutto il mondo, tramite la quale si potrebbero promuovere prodotti locali di qualità.

OBIETTIVI

1. *Aumentare l'accesso a cibo sano, di qualità e locale garantendo l'accesso ad un approvvigionamento di prodotti locali ai ristoranti. L'obiettivo è quello di spingere i ristoratori ad acquistare prodotti del territorio;*
2. *Azioni di monitoraggio sulla distribuzione alimentare di qualità al fine di trovare soluzioni innovative per migliorare la copertura di questi punti vendita;*



-
3. *Differenziare l'offerta dei mercati, trasformandoli come centri di socialità sia tramite l'offerta dei banchi che tramite progetti culturali che promuovano l'Agro Romano, al fine aumentare la frequentazione dei mercati rionali, ampliandone l'utilizzo anche a fasce d'età più giovani;*
 4. *Differenziare l'offerta dei minimarket che vendono principalmente alcol a favore di prodotti etnici. L'obiettivo è quello da un lato di diminuire la diffusione di alcol, dall'altro di incentivare i proprietari di questi punti vendita a vendere prodotti a cui al momento manca un mercato solido;*
 5. *Facilitare l'accesso dei produttori ai mercati garantendo occasioni di lavoro sia con i consumatori che con progetti pubblici (scuole, mense etc.);*
 6. *Valorizzare il ruolo del rider e migliorare la mobilità urbana tramite l'utilizzo dei rider anche come sentinelle del traffico e dei problemi di viabilità urbana.*



ALTERNATIVE FOOD NETWORKS

CRITICITA'

Queste brevi riflessioni emergono dalla classificazione dei Comuni della CMRC secondo un calcolo di indici di Specializzazione AFN.

- L'analisi dei comuni della CMRC restituisce un dato di assenza di mercato per il circuito degli Alternative Food Networks. In particolare, nel 59% dei comuni metropolitani manca la possibilità di accedere ai circuiti AFN.
- I circuiti AFN presentano ancora ad oggi una ridotta visibilità presso la cittadinanza. In particolare, il fenomeno dell'organizzazione dei consumatori in gruppi di acquisto solidale è poco rilevabile nei comuni interni della CMRC.
- Numero esiguo di botteghe del mondo che sono i principali canali di vendita del commercio equosolidale.
- Scarsa presenza di bandi e politiche pubbliche che favoriscano la creazione di associazioni e attività lavorative a scopo sociale da parte dei giovani, come sottolineato da attori di attività di recupero di cibo nella CMRC.
- Difficile accesso a fondi per giovani e piccole imprese per l'inizio o sostegno di attività, o anche semplicemente strutture messe a disposizione che giacciono abbandonate.

PUNTI DI FORZA

- Nell'area dei Castelli Romani si rileva la presenza di 5 comuni in una condizione di mercato integrato con il circuito AFN. I Comuni interessati hanno una presenza contestuale di GAS, mercati contadini e aziende a vendita diretta. Tale condizione comporta una elevata possibilità per i produttori locali di diversificare i propri canali di vendita. I prodotti del commercio equo sono venduti anche nella Grande Distribuzione che ha aumentato i volumi di vendita anche nel periodo della pandemia. Si rileva, prevalentemente nel Comune di Roma, una presenza di AFN (GAS, GAC, Mercati Contadini, Botteghe del Mondo, Alveari, Aziende Agrarie a Vendita Diretta) con una stabile permanenza nel tempo.
- Le reti dei mercati contadini e dei gruppi d'acquisto solidale costituiscono uno dei canali di vendita diretta produttori in biologico e biodinamico, entrambe tecniche che contrastano i cambiamenti climatici e migliorano la qualità del suolo.
- Il fenomeno dei GAS contribuisce al perseguimento di diversi obiettivi del Piano del Cibo. In tal senso, gli aderenti:
 - acquistano prodotti di qualità per i quali è possibile risalire all'origine e alle tecniche di produzione;
 - acquistano prodotti da filiere che garantiscono eque condizioni di lavoro;
 - operano per la riduzione delle eccedenze alimentari.

OBIETTIVI

1. *Favorire la conversione delle aziende in biologico e biodinamico;*
2. *Favorire l'incontro tra produttori locali e consumatori e promuovere la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale;*
3. *Favorire l'accesso al mercato dei piccoli produttori del sud del mondo;*
4. *Promuovere il settore della vendita diretta;*
5. *Promuovere la consapevolezza alimentare;*
6. *Rafforzare ed estendere la rete AFN nei Comuni della Città Metropolitana;*
7. *Ridurre i fenomeni di spreco alimentare e gestire le eccedenze alimentari*



CONSUMI

CRITICITA'

- L'indice di accessibilità alla dieta sana evidenzia una quota della popolazione che presenta difficoltà nell'accesso a una dieta sana. Le difficoltà economiche portano a comprimere la spesa alimentare non soltanto nella quantità (riducendo, quindi, il numero dei pasti consumati giornalmente), ma anche e, soprattutto, nella qualità, con un evidente impatto sulla salute.
- Le perdite e sprechi alimentari lungo la catena di produzione di cibo sono particolarmente importanti, e danno luogo ad un elevato impatto ambientale, che potrebbe essere evitato. Questi andrebbero evitati e prevenuti in ogni fase della produzione alimentare, a partire da una migliore gestione da parte di ogni operatore, ma anche alla base delle politiche, dove alcune leggi potrebbero incentivare l'attenzione verso la prevenzione degli sprechi. La criticità più grande è la difficoltà ad avere un reale fattore di dimensione dello spreco, inoltre in Italia, come molti che operano nel terzo settore, ci hanno segnalato, c'è la difficoltà ad avere un punto di incontro tra le istituzioni politiche e chi opera nel settore del recupero e redistribuzione, ad esempio riduzione di TARI e sfortimento di pratiche burocratiche, che permetterebbero la velocizzazione dei sistemi di re-distribuzione di eccedenze, privando degli oneri per i rifiuti, i produttori.
- Le diverse iniziative della società civile che sono state intervistate, hanno espresso la difficoltà nella raccolta e distribuzione delle eccedenze per la mancanza di strutture adeguate e per la presenza di ostacoli di tipo normativo.

36

PUNTI DI FORZA

- Presenza di una fitta rete di iniziative solidali volta a garantire l'accesso al cibo da parte delle categorie sociali più vulnerabili. Mense solidali, spesa sospesa, distribuzione di pacchi viveri e di pasti su strada si concentrano prevalentemente nel Comune di Roma. Negli anni i punti di forza sono stati numerosi gli enti, le aziende, le onlus e altri operatori che si sono attivati nel recupero delle eccedenze e nella redistribuzione, sia in termini di volontariato e senza scopo di lucro che creandone proprio un servizio come è successo per diverse START UP. In Italia inoltre la legge Gadda ha permesso un ulteriore, sfortimento di alcune pratiche burocratiche e questo ha permesso a molti enti di recuperare e donare più facilmente.
- Forte presenza di giovani- e non solo -volenterosi di intraprendere attività a sostegno ambientale, di giusta produzione di cibo e che favoriscano integrazione sociale.
- Presenza di diverse attività, app e gruppi di recupero degli alimenti e redistribuzione, che compensano le emissioni di gas serra che altrimenti andrebbero emesse, se tali prodotti venissero gettati.
- Presenza di un bando per le mense scolastiche di Roma molto positivo ed innovativo.

OBIETTIVI

1. *Azione di monitoraggio della povertà alimentare al fine di individuare: le categorie più fragili;*
2. *Facilitare il recupero di cibo nei mercati e altre attività alimentari, in termini burocratici e sanitari, al fine di ridurre gli sprechi;*



3. *Implementare la presenza di politiche pronte ad incentivare la prevenzione degli sprechi, ma anche sensibilizzare la popolazione al problema degli sprechi e come evitarli;*
4. *Lanciare una campagna per i consumatori volta ad una corretta spesa ed educazione alimentare, che si contrappone alle strategie di marketing che portano i consumatori a comprare più del dovuto;*
5. *Promuovere appalti pubblici sostenibili di approvvigionamento alimentare;*
6. *Sensibilizzare la popolazione al tema dello spreco alimentare, cercando di focalizzarsi sulla questione della scarsità delle risorse del territorio.*



SOVRANITA' ALIMENTARE

CRITICITA'

- Il territorio del Lazio, della CMR e del Comune di Roma hanno un rapporto terreno agricolo/abitanti molto basso rispetto al fabbisogno. Il Lazio ha a disposizione circa 0,18 ha di terreno agricolo per abitante, la Città Metropolitana circa 0,074 ha e il Comune di Roma 0,027 ha.
- La dieta media degli italiani prevede ancora un largo utilizzo di prodotti di origine animale e alcol.

PUNTI DI FORZA

- Nel territorio Laziale e della CMR, date le loro condizioni climatiche, è possibile produrre la grandissima parte delle colture presenti nella dieta media equilibrata. Questo facilita la promozione di politiche finalizzate all'aumento della resilienza alimentare del territorio.

OBIETTIVI

1. *Aumentare la produttività agricola e reddito per agricoltori/agricoltrici.*
2. *Aumentare la resilienza alimentare della Città Metropolitana.*
3. *Aumento di stili di vita alimentari sani.*
4. *Diffondere l'approccio agroecologico.*
5. *Promuovere la coprogettazione della resilienza alimentare territoriale connettendo tramite il paradigma della sostenibilità le aree urbane, periurbane e rurali della CMRC.*
6. *Ridurre l'impronta ecologica alimentare pro capite della CMRC.*
7. *Sostenere lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese sostenibili.*



ECONOMIA CIRCOLARE

CRITICITA'

- La gestione dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale è spesso emergenziale e ancora troppo lineare. C'è una carenza impiantistica notevole che il nuovo Piano per i Rifiuti della regione non sembra colmare. La raccolta differenziata è spesso inefficace e i municipi che vengono serviti dal porta a porta sono ancora molto pochi.
- La capacità impiantistica non è adeguata al volume di rifiuti; inesistenza di impianti di riciclaggio di principali imballaggi a Roma che vengono conferite tutte al consorzio CONAI.
- Per una transizione circolare c'è bisogno di collaborazione tra territori perché le questioni complesse, quali l'economia circolare, non possono essere gestite dai singoli comuni. La gestione dei rifiuti esce dai confini comunali e addirittura regionali, non garantendo una tracciabilità del riutilizzo dei materiali.
- Il compost è una delle risorse più preziose della gestione dei rifiuti eppure viene per il 100% mandato fuori regione. Quello utilizzato in regione viene acquistato da altre regioni, aumentando i costi, perché il compost creato dagli attuali impianti regionali non è adatto alle colture agricole locali.

PUNTI DI FORZA

- L'approccio all'economia circolare si manifesta principalmente nelle numerose pratiche virtuose presenti nel territorio di Roma Capitale e del Lazio in generale che tuttavia rimangono approccio isolati e spesso non condivisi.
- Il tema del riciclo e della salvaguardia dell'ambiente è molto diffuso tra i giovani e molte sono le iniziative internazionali e nazionali che vedono il rifiuto come punto di partenza per arte e progetti creativi. grande interesse dei cittadini a cambiare sistema di gestione e numerose buone pratiche come esempi sul territorio; grande interesse dei cittadini a cambiare sistema di gestione e buone pratiche di esempio, ottima risposta ai progetti pilota legati a pratiche innovative di compostaggio di comunità, raccolta porta a porta per l'implementazione della tariffa puntuale. spazi disponibili per la creazione di impianti specializzati.
- Esistono molte buone pratiche di varia natura sul territorio che andrebbero messe a sistema. Il recupero dell'organico è una ottima risorsa per il riciclo: su 100 kg di rifiuto, 70kg possono essere riciclati (residui di plastica, vetro, carta e organico), negli altri 30kg c'è sempre un po' di organico che può essere essiccato e riutilizzato ulteriormente. Malgrado il lavoro sul compost dovrebbe partire dall'ammodernamento degli impianti attuali, le pratiche di autocompostaggio sono molto diffuse nella CMRC, anche grazie ad incentivi pubblici, e sono un'ottima soluzione per il cittadino. La normativa sui Green Public Procurement (GPP) esiste da molti anni in Europa ed in particolare dal 2004 è diventata direttiva. In Italia la normativa è riassunta nel cosiddetto Piano d'Azione Nazionale per gli Acquisti Pubblici Verdi denominato aggiornato nel 2013 che obbliga a tutte le amministrazioni di fare acquisti verdi.

OBIETTIVI

1. *Applicare la normativa dei GPP allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e salutare degli acquisti che fa la pubblica amministrazione;*



2. *Condividere know-how locale sulla gestione dei rifiuti e sulle pratiche circolari in aree più ampie del singolo comune (simili per caratteristiche territoriali);*
3. *Creare nuova dotazione impiantistica in linea con il quantitativo da trattare, sostenere l'implementazione di impianti di riciclaggio in ottica di circolarità senza impattare troppo sul territorio;*
4. *Educare in materia di compost e incentivare i cittadini all'autocompostaggio; monitorare l'autocompostaggio e aumentare il sistema di incentivi già presenti;*
5. *Efficientamento della gestione integrata dei rifiuti impone tre principali aree di intervento: riduzione della produzione di rifiuti, generalizzazione della raccolta differenziata domiciliarizzata, due diligence aziendale di Ama;*
6. *Promuovere soluzioni innovative che incentivino le imprese a includere pratiche volte alla circolarità, come: diminuzione degli input di produzione, riutilizzo, riuso dei materiali, magari anche grazie ad un sistema di incentivi o sostegno finanziario all'implementazione di nuovi progetti/pratiche volte ad una maggiore circolarità della produzione.*
7. *Promuovere il riuso e riciclo dei materiali post consumo coinvolgendo giovani artisti per dare una seconda vita in ottica culturale al rifiuto.*



INNOVAZIONE E RICERCA

CRITICITA'

- Il settore agricolo necessita di una maggiore innovazione in termini in termini organizzativi e tecnologici. Sussiste a livello metropolitano una difficoltà nel promuovere un ricambio generazionale. Un punto debole è rappresentato dalla difficoltà dei giovani agricoltori di accedere alla conoscenza.
- I dati sui beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 mostrano un numero ridotto di amministrazioni comunali che hanno avuto accesso ai fondi. Questo aspetto richiede una riflessione sulla capacità delle amministrazioni locali di intercettare le opportunità offerte dal PSR.

PUNTI DI FORZA

- Diverse iniziative sono state messe in campo negli ultimi anni per stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità nel settore agroalimentare: incubatori d'impresa, finanziamenti, premi, accompagnamento per i giovani imprenditori. Nonostante tale ricchezza, tali organismi ed enti agiscono e lavorano in maniera isolata rispetto al contesto territoriale in cui si situano. Questo rappresenta una mancata opportunità.

OBIETTIVI

1. *Creare le condizioni per la nascita e il rafforzamento delle collaborazioni fra centri di ricerca, agenzie internazionali e mondo accademico e il mondo del lavoro del settore agroalimentare;*
2. *Favorire la nascita di imprese innovative nel settore agroalimentare e la formazione sulle tematiche relative ai sistemi alimentari.*



POLITICHE PROGETTI E PRATICHE

CRITICITA'

- Il settore agricolo necessita di una maggiore innovazione in termini in termini organizzativi e tecnologici. Sussiste a livello metropolitano una difficoltà nel promuovere un ricambio generazionale (cfr. Cap. 3). Un punto debole è rappresentato dalla difficoltà dei giovani agricoltori di accedere alla conoscenza (Rapporto di Valutazione Intermedia PSR Lazio 2014-2020, COGEA, 2021).
- I dati sui tipi di beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 mostrano un numero ridotto di amministrazioni comunali che hanno avuto accesso ai fondi. Questo aspetto richiede una riflessione sulla capacità delle amministrazioni locali di intercettare le opportunità offerte dal PSR.
- Sebbene sia difficile stimare con precisione l'entità dello spreco alimentare nella CMRC (cfr. Cap.6), si ravvisa una forte consapevolezza del problema da parte dei soggetti che promuovono pratiche di recupero. Le diverse esperienze ascoltate nel lavoro di ricerca hanno espresso la difficoltà nella raccolta e distribuzione delle eccedenze per la mancanza di strutture adeguate e per la presenza di ostacoli di tipo normativo.

PUNTI DI FORZA

- Nel territorio della Città Metropolitana sono presenti numerosi centri di ricerca pubblici e privati che possono fornire una attività di consulenza alle aziende. Allo stesso tempo, nel Comune di Roma sono attivi due Istituti Tecnici Agrari che potrebbero fornire pacchetti didattici ai nuovi agricoltori.
- I Comuni della CMRC dispongono di un patrimonio di terre pubbliche, strutture e spazi che possono essere valorizzati mediante progettualità da presentare per la nuova stagione di programmazione
- Si rileva la presenza di importanti iniziative di policy regionali (Bonus Lazio KM 0, P(O)рто Sicuro) che hanno interessato le aziende agricole e gli attori della filiera agroalimentare della CMRC.
- La mappatura delle pratiche e dei progetti del sistema alimentare ha evidenziato la presenza di numerosi progetti di recupero delle eccedenze alimentari. Esse mostrano la forte sensibilità sul tema dei diversi soggetti del terzo settore, sia confessionali che laici. Tali progetti hanno formato nel tempo reti relazionali capillari tra mercati, ristoratori, associazioni. Allo stesso tempo, gli aderenti ai progetti hanno sviluppato una competenza tecnica sulle modalità di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari.

OBIETTIVI

1. *Aumentare il numero di Comuni beneficiari dei fondi europei e regionali;*
2. *Favorire processi di innovazione organizzativa, gestionale e tecnologica per le aziende agricole;*
3. *Potenziare l'efficacia dei progetti esistenti sul tema del recupero delle eccedenze alimentari;*
4. *Promuovere politiche pubbliche che possano valorizzare il patrimonio di terre e spazi pubblici;*
5. *Supportare le amministrazioni locali nell'elaborazione di progetti per bandi europei, nazionali e regionali.*



Le strategie proposte

Il Piano del Cibo ha previsto l'individuazione e l'elaborazione delle Strategie per il Piano del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale.

Si sono proposte 5 strategie, più una strategia trasversale pensate come iniziative di largo respiro in cui fare confluire diverse azioni, che rispondono a problemi e obiettivi specifici, proponendo anche sentieri e modelli di sviluppo per il sistema alimentare metropolitano.

Le tematiche delle Strategie e le relative azioni progettuali del Piano del Cibo sono state elaborate sulla base della gap analysis del sistema alimentare metropolitano condotta per tutti i 12 settori approfonditi nell'Atlante.

Molte delle azioni previste potranno essere messe in atto in territori diversi e specifici (singoli comuni, unioni, città metropolitana). In tal senso, diventa quindi fondamentale il supporto di enti locali, stakeholder e mondo della ricerca.

0. STRUMENTI DI GOVERNANCE PER IL PIANO DEL CIBO DELLA CITTA' METROPOLITANA
1. CIBO BENE COMUNE- INCREMENTARE L'ACCESSO AL CIBO E LA QUALITA' DELL'ALIMENTAZIONE
2. FILIERE, METABOLISMO METROPOLITANO E PATTO CITTA' -CAMPAGNA
3. DECARBONIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E DEL CIBO
4. ROMA CIRCOLARE- INCREMENTARE LA CIRCOLARITA' DEL SISTEMA DEL CIBO SIA A LIVELLO SOCIALE CHE AMBIENTALE E TERRITORIALE
5. ROMA RESILIENTE- INCREMENTARE LA SOVRANITA' ALIMENTARE

STRATEGIA 0 STRUMENTI DI GOVERNANCE PER IL PIANO DEL CIBO DELLA CITTA' METROPOLITANA

E' la Strategia che precede le altre cinque ed è un'azione trasversale e propedeutica per la realizzazione di tutti gli obiettivi del Piano.

Azioni proposte

Per portare a termine la Strategia Zero sarà necessario attuare sei azioni di policy, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, a seconda dalla loro complessità:

- il **Portale dell'Agricoltura e del Cibo di Roma Metropolitana**, dedicato alla presentazione dell'offerta e dei servizi;
- l'**Osservatorio consumi**, dieta, povertà alimentare;



- istituzione **dell'Ufficio per il Piano del Cibo**, per il supporto tecnico ai comuni, e la governance istituzionale;
- istituzione del **Consiglio del Cibo della Città Metropolitana**;
- il **Distretto del Cibo di Roma Metropolitana**, uno strumento di governance e sviluppo.

STRATEGIA 1 CIBO BENE COMUNE- INCREMENTARE L'ACCESSO AL CIBO E LA QUALITA' DELL'ALIMENTAZIONE

Primo obiettivo di un Piano del Cibo è di assicurare a tutta la popolazione - con particolare riguardo ai minori - la possibilità di accedere con continuità a una dieta sana ed equilibrata, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche della famiglia e dall'area in cui si vive.

In un'ottica a lungo termine, la Strategia 1 ambisce a rafforzare il profilo sanitario della popolazione prevenendo le numerose patologie collegate a un'alimentazione scorretta.

Azioni proposte

Per portare a termine la Strategia 2, l'azione proposta, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, è:

- attuare un programma di educazione alimentare che migliori la dieta delle famiglie a fini sanitari e ambientali, oltre che migliorare progressivamente i bandi scolastici in funzione dei CAM, organizzando filiere locali.

44

Assi di Finanziamento

La Strategia 1 mira a ottenere risorse da diversi assi di finanziamento, tra i quali:

- il Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR);
- il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- il bando del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) sulle mense scolastiche.

STRATEGIA 2 FILIERE, METABOLISMO METROPOLITANO E PATTO CITTA' - CAMPAGNA

La Strategia 2 mira a irrobustire le filiere locali, partendo da un uso migliore delle risorse naturali e agricole - prima fra tutte la terra - garantendone l'accesso e sostenendo tutte le forme di filiera corta, ivi compresa quella della ristorazione, con riflessi positivi sull'occupazione, il valore economico della produzione e il turismo.

Azioni proposte



Per portare a termine la Strategia 3, le azioni proposte, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, a seconda della loro complessità e con particolare riguardo alle aree periurbane, sono:

- creazione di parchi agricoli diffusi che abbiano la funzione di offrire servizi ambientali e soprattutto sociali alle aree urbane
- la Banca delle terre metropolitana fondata sulle aree pubbliche e sulle aree abbandonate per l'accesso alla terra
- sostenere e sviluppare varie forme di filiera corta, dalla vendita diretta ai Farmers Markets, creando uno o più Hub logistici in collaborazione con il CAR, in connessione con i mercati rionali;
- sostenere e sviluppare filiere locali completando e rafforzando, ove necessario, le strutture produttive e di trasformazione anche attraverso forme collettive di uso; favorendo l'impiego di questi prodotti nelle mense scolastiche e nelle filiere corte; creando di un marchio "ombrello" per tutti i prodotti locali che rispettino standard ambientali e sociali
- coinvolgere la ristorazione per favorire l'offerta di qualità, riconoscendo l'attribuzione del Marchio agli esercizi commerciali che sviluppano filiere corte, combattono lo spreco e contengono i prezzi.

Assi di finanziamento

La Strategia 2 mira a ottenere risorse da diversi assi di finanziamento, tra i quali:

- l'European Green Deal, Farm to fork strategy;
- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
- il Programma di Sviluppo Rurale (Misure di accompagnamento all'ingresso di giovani in agricoltura)
- la Legge sui Distretti del Cibo e Contratti di filiera
- la Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile.
- la Legislazione regionale sulle Banche delle Terre
- la Legge sulla filiera corta del Lazio

STRATEGIA 3 DECARBONIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E DEL CIBO

La Strategia 3 mira a una progressiva parità carbonica nel sistema produttivo e, almeno in prospettiva, del consumo di cibo. Si tratta di aumentare il contenuto di carbonio nel suolo, attraverso la promozione di tecniche specifiche (come l'agricoltura biologica, l'agroforestazione o la permacoltura) e attraverso il recupero della sostanza organica. Tra gli obiettivi, l'implementazione di una zootecnia zero-net emission, la riduzione ed eliminazione dello spreco e il completamento del ciclo dei rifiuti.

Azioni proposte

Per portare a termine la Strategia 3, le azioni proposte, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, a seconda della loro complessità sono:



- promozione di azioni per l'aumento della produzione in biologico (funzionale anche alla strategia europea Farm to Fork) con un aumento degli stock di CO2 nel terreno;
- aumento della capacità di autoproduzione energetica delle imprese agricole (con interventi compatibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico);
- aumento dell'E-delivery, in particolare con la pratica di elettrificazione dell'ultimo miglio per la logistica della delivery sia del food sia degli acquisti di cibo, pensando a sistemi funzionali ai mercati regionali alla grande distribuzione o di altro tipo;
- promozione – anche a fini sperimentali e divulgativi – di modelli di produzione zootecnica zero-net emission.

Le tempistiche di realizzazione variano dal breve al medio termine, a seconda delle condizioni nelle diverse aree di attuazione.

Assi di Finanziamento

La Strategia 3 mira a ottenere risorse da diversi assi di finanziamento, tra i quali:

- Piano nazionale di Ripresa e resilienza
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- Green Deal
- Piani strategici nazionali della PAC (Politica agricola comune)
- Piano d'Azione per lo sviluppo della produzione biologica

STRATEGIA 4 ROMA CIRCOLARE- INCREMENTARE LA CIRCOLARITA' DEL SISTEMA DEL CIBO SIA A LIVELLO SOCIALE CHE AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Strategia 4 mette a fuoco il tema della gestione dei rifiuti post-produzione e post-consumo, fornendo azioni di policy che possano ridurre il fenomeno e incentivare e attivare processi di economia circolare.

Il sistema di produzione e consumo del cibo è, o dovrebbe essere, per sua natura, circolare. Gli scarti e ciò che non viene utilizzato negli usi domestici o pubblici genera, infatti, materiali organici che potrebbero facilmente tornare - impiegati come sottoprodotti, o sotto forma di compost - nel ciclo biologico e produttivo.

Azioni proposte

Per portare a termine la Strategia 4, le azioni proposte, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, a seconda della loro complessità sono:

- ridurre ed eliminare lo spreco, creando Hub per la raccolta e la distribuzione con obiettivi soprattutto di carattere sociale
- completare il ciclo dei rifiuti – intervenendo anche sugli strumenti economici come la TARI – recuperando i materiali organici ivi compresi i sottoprodotti del verde urbano privati e pubblici ed avviando il



compostaggio nelle aziende agricole con redistribuzione del materiale prodotto

- il Patto città-campagna, incrementando e qualificando la multifunzionalità con valore soprattutto di carattere sociale e ambientale, rifornendo mense pubbliche ma anche private attraverso accordi di programma di coltivazione e di fornitura cibo
- incrementare, anche mediante apposite campagne promozionali ed accordi istituzionali con operatori privati, il recupero del cibo invenduto (esercizi commerciali) o non commerciabile (mercati rionali), o il food sharing (privato-privato).

Le azioni si rivolgono potenzialmente a tutti i comuni della città metropolitana, anche se le più interessate potrebbero essere le aree urbane. È qui che si concentra, infatti, la maggior produzione di spreco e rifiuti, oltre alle maggiori possibilità di redistribuzione.

Assi di finanziamento

La Strategia 4 mira a ottenere risorse da diversi **assi di finanziamento**, tra i quali:

- legge Gadda per la redistribuzione delle eccedenze alimentari;
- il Piano di riduzione dei materiali post consumo di Roma Capitale;
- il Piano nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR);
- il Piano regionale dei Rifiuti del Lazio;
- il pacchetto sull'Economia Circolare dell'Unione Europea.

STRATEGIA 5 ROMA RESILIENTE- INCREMENTARE LA SOVRANITA' ALIMENTARE

La Strategia 5 affronta il tema della **Sovranità Alimentare e della resilienza del Sistema del Cibo**. Le analisi svolte e riportate nell'Atlante del Cibo hanno dimostrato che, specialmente in relazione al tipo di dieta praticata, le **possibilità che il territorio produca cibo sufficiente per la sua popolazione sono molto basse**. Oggi la città metropolitana, e ancora di più il Comune di Roma, ma anche la regione, dipendono massicciamente per il proprio approvvigionamento da flussi esterni.

L'**obiettivo è aumentare il livello della Sovranità Alimentare**, ossia la capacità di produrre il proprio cibo. Per raggiungerlo è necessario agire, con tempi differenti, sia sulle strutture e infrastrutture produttive (tutela delle aree con maggiore capacità produttiva, riconversione delle aree produttive verso le filiere locali e creazione di strutture di stoccaggio) sia sulle diete, favorendo *diet plant-based* che aumentino la capacità di approvvigionamento locale.

Azioni proposte

Per portare a termine la Strategia 6, le azioni proposte, con tempi di realizzazione nel breve o medio periodo, a seconda dalla loro complessità sono:

- aumentare la resilienza alimentare dell'area metropolitana, agendo sulle diete, sulla logistica e le infrastrutture con l'obiettivo di incrementare il grado di sovranità alimentare;



- individuare e mappare le Aree Agricole con Alto valore Alimentare (e Naturalistico) programmando appositi strumenti economici e di pianificazione per evitare il consumo di suolo e l'abbandono;
- favorire la rigenerazione urbano-rurale riconvertendo aree abbandonate alla produzione agricola attraverso programmi – anche sperimentali – di agricoltura verticale, dando vita a programmi di autoproduzione, realizzando orti sui tetti pubblici e privato con funzioni produttive, sociali e ambientali.

Assi di finanziamento

La Strategia 5 mira a ottenere risorse da diversi assi di finanziamento, tra i quali:

- il Green Deal europeo
- il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
- i Programmi di Sviluppo Rurale 2021/2027 (PSR)

I tempi di realizzazione variano da breve a medio periodo.



